

**Parlando al bar di economia.**

**L'economia spiegata col comune linguaggio di tutti i giorni.**

Di Marco Cavedon

Presidente Associazione MEMMT Veneto

Vice Presidente Associazione MMT Italia



*Dedicato al mio caro nonno Marco,*

*che se ne è andato ma ha avuto la fortuna di appartenere alla generazione che contribuì al risorgere dell'Italia dalle macerie, mentre ora stiamo distruggendo questo paese.*

*Dedicato anche al caro amico Renzo Favaretto,*

*uno dei migliori attivisti dell'Associazione MEMMT Veneto, che purtroppo è venuto a mancare nell'estate del 2018.*

Tratto da un fatto realmente accaduto nel mese di Ottobre 2018.

## INDICE.

<b>IL DEBITO PUBBLICO</b>	pagina 3
<b>TASSE E TITOLI</b>	pagina 11
<b>L'INFLAZIONE</b>	pagina 21
<b>BANCA CENTRALE E SALDO CON L'ESTERO</b>	pagina 33
<b>LA SVALUTAZIONE</b>	pagina 43
<b>L'IRREALTA' DEGLI STATI UNITI D'EUROPA</b>	pagina 51
<b>PROGRAMMA DI SALVEZZA ECONOMICA NAZIONALE</b>	pagina 60

## CAPITOLO 1: IL DEBITO PUBBLICO.



Un bel giorno d'autunno, di ritorno da una breve passeggiata in montagna, Marco si ferma in un rustico bar della zona per prendere una birra.

Ad un certo punto entra nel locale un amico (Giorgio) del proprietario (di nome Piero) e tra i due ha inizio una discussione circa l'attuale situazione politica ed economica dell'Italia.

**Giorgio:** eh, sai Piero. Con tutti questi sprechi non possiamo più andare avanti. Ora anche questo governo pur di spendere è disposto a fare più debiti ancora. Ma dove andremo con tutto questo spendi e spandi dico io? Oggi nessuno ha più il senso del sacrificio, pensa che io lavoro dalla mattina alle 06:00 fino alla sera alle 09:00, mentre i dipendenti pubblici vengono mantenuti con i nostri soldi.

**Piero:** eh già Giorgio. E' proprio vero. Abbiamo un debito pubblico vergognoso, è la vera sciagura del nostro paese.

**Giorgio:** già, è proprio così. Sti politici e parassiti pubblici ci condurranno alla rovina.

A questo punto interviene Marco.

**Marco:** no, un momento. State travisando quello che è il reale significato del debito pubblico.

**Giorgio:** come, vuoi dire forse che fare debiti e spendere e spandere sia una cosa positiva ?

**Marco:** tu non sai cos'è in verità un debito pubblico.

**Giorgio:** eh beh, che sarebbe ? Lo so anch'io cos'è il debito pubblico. Io mi sono sempre fatto un mazzo così e non ricorro certo ai debiti per finanziare le mie spese. Una famiglia prima di spendere deve sudarselo il denaro, non così fa lo Stato che ci sta conducendo al disastro più totale.

**Marco:** a parte il fatto che vorrei proprio vederla quella famiglia che riesce a costruirsi una casa senza accendere un mutuo o quell'impresa che tira avanti senza prestiti, ma, scusa, ragiona su una cosa. Non ha alcun senso paragonare lo stato ad una famiglia. Sono due piani completamente distinti.

**Giorgio:** e cosa ci sarebbe di diverso ? Se non hai i soldi non puoi spendere, a meno che non fai debiti, con il rischio poi però di non poterli ripagare e lo Stato Italiano ne ha accumulati per più di 2000 miliardi, pensa te.

**Marco:** e non ti sei chiesto perché tutti gli Stati al mondo abbiano un debito pubblico e perché, nonostante il nostro "debito monstre", dopo tutti questi spauracchi portati avanti per decenni siamo ancora qui ?

**Giorgio:** mah, non diciamo sciocchezze, i debiti vanno ripagati e problemi comunque ne abbiamo avuti. Abbiamo vissuto sopra le nostre possibilità quando i governi ladri magna magna spendevano e spandevano negli anni '80 e ora siamo costretti a pagare il conto. Infatti non mi pare certo che ce la stiamo spassando.

**Marco:** già, infatti prima che c'erano i magna magna stavamo bene e ora che siamo virtuosi e tagliamo le spese siamo messi male. Ti sei mai chiesto perché ?

**Giorgio:** ma per carità, guarda che debito pubblico che abbiamo.

**Marco:** tu devi capire che il debito pubblico non è affatto come quello di un privato.

**Giorgio:** ah no ? E cosa avrebbe di diverso ?

**Marco:** di diverso c'è che nel caso della famiglia o dell'azienda parliamo di un ambito "micro", mentre nel caso dell'interazione tra i diversi settori nell'economia reale siamo in un ambito "macro".

**Giorgio:** eh bè...cosa vorresti dire con sti paroloni da professorone statale ? I debiti son sempre debiti.

**Marco:** non è così e provo a spiegarti perché.

**Giorgio:** vai avanti, sono tutto orecchi.

**Marco:** proviamo a semplificare le cose. Allora, mettiamo che io rappresenti lo Stato, mentre tu e Piero siete dei comuni cittadini. Io in quanto Stato dovrei avere il potere di spendere e di tassare, giusto ?

**Giorgio:** ma aspetta un attimo. Cosa vuol dire che tu sei lo Stato ? In verità lo Stato siamo tutti noi.

**Marco:** ancora una volta ti sbagli. Prova a riflettere: il cittadino comune ha forse la facoltà di tassare, di fare le leggi, di battere moneta ? La risposta è no, in verità per Stato si intende il Settore Governo di una nazione e tu stesso prima non ti sei identificato con "lo Stato", avendone sottolineato quelli che per te sono difetti ed avendo di contro esaltato le tue virtù.

**Giorgio:** eh beh e allora cosa vorresti dire ? Non mi stavi spiegando cos'è in verità il debito pubblico secondo te ?

**Marco:** non secondo me, è la realtà dei fatti. Allora, ritorniamo al mio esempio. Io Marco solo lo Stato, mentre tu e Piero siete il settore privato di famiglie ed aziende, ok ? Quindi, se io compro da voi un qualcosa che mettete in vendita, ad esempio una pinta dell'ottima birra di Piero, vi sto dando dei soldi creando la vostra ricchezza, vero ? Bene, questa si chiama spesa pubblica, quella cosa che ti spaventa tanto.

**Giorgio:** eh no intelligentone, perché sei lo Stato, prima quei soldi te li devi procurare con le tasse fregandoceli, quindi col cavolo che ci stai arricchendo.

**Marco:** bravo, e proprio per questo esiste il debito pubblico. Io infatti vi devo lasciare dei soldi in tasca perché poi tu e Piero possiate scambiarveli nel vostro settore, tu per

acquistare una buona pinta di birra ad esempio, Piero per acquistare da te un qualcosa che puoi produrre col tuo lavoro, che non conosco.

**Giorgio:** sono un piccolo imprenditore, ho un negozio di ferramenta.

**Marco:** ah, ok, ritorniamo a noi. Se io vi devo lasciare in tasca dei soldi, allora è evidente che non posso continuare a tassarvi per poi spendere quella stessa quantità di denaro raccolto per comprare la vostra produzione, giusto ?

**Giorgio:** e come fai genio a comprare se prima non hai i soldi ?

**Marco:** proprio nel modo che tu finora hai disprezzato, ossia spendendo a deficit o a debito, cioè in perdita. Per mettere al netto del denaro in tasca a te e a Piero io devo spendere per voi di più di quanto incasso con le tasse.

**Giorgio:** bravo merlo. Così fai debito e poi come lo ripaghi ? Primo, i soldi che prendi in prestito te li dobbiamo dare comunque noi, secondo poi ce li fregghi di nuovo con le tasse per onorare il debito, sai che affare. Ed il denaro in più da darci per gli interessi dove lo vai a prendere ?

**Marco:** allora Giorgio. Considera un attimo come uno Stato spende secondo la versione ufficiale. Solitamente emettendo dei titoli, vero ? L'alternativa sono le tasse. Tu cosa preferisci ? Poniamoci nel caso precedente. Se io compro un pinta di birra tassando Piero tanto quanto spendo per lui alla fine vi lascio zero di nuova ricchezza in tasca, vero ?

**Giorgio:** dove vuoi arrivare ?

**Marco:** se io invece vi vendo un titolo, cioè chiedo moneta in prestito per l'esatto ammontare che poi spendo per la birra, allora voi settore privato avrete in tasca i soldi di prima più un titolo, che è denaro che spetta a voi, che io vi devo. Giusto ? Quale delle due cose preferite, avere zero di ricchezza nuova al netto o avere in tasca una promessa di pagamento che devo onorare, cioè un vostro attivo ?

**Giorgio:** guarda che sono nato un po' prima di te, non mi freggi sai. Poi comunque ci rubi i soldi con le tasse per onorare il debito e alla fine non ci lasci nulla.

**Marco:** ed è qui che ti sbagli perché non consideri due cose importanti. Primo che nessuna nazione al mondo ha mai ripagato in aggregato i titoli che ha emesso, anzi, il debito solitamente si è sempre ingrandito. Questo significa che gli Stati hanno sempre aumentato gli attivi del loro settore Non Governativo di famiglie ed aziende con la vendita di titoli. Tu i tuoi risparmi li avrai molto probabilmente investiti da qualche parte vero ? E quando i titoli che hai acquistato giungono a maturazione cosa fai ? Ti tieni i soldi o li reinvesti in altre obbligazioni per guadagnare ancora più denaro dagli interessi ?

**Giorgio:** eh beh. Ma dove vuoi arrivare ? Ho già il mal di testa. Negli anni '80 anch'io effettivamente traevo un forte vantaggio dall'alto interesse dei titoli, ma guarda ora come siamo ridotti con tutto sto debito pubblico.

**Marco:** è molto più semplice di quanto tu possa immaginare. Il debito di uno Stato in verità non viene mai ripagato in aggregato proprio perché i primi a volere che ciò non accada sono gli stessi privati, che preferiscono continuare ad investire i loro soldi in titoli per vedere accrescere il loro attivo guadagnando degli interessi. Ecco perché lo Stato onora i suoi debiti emettendo altri titoli e il debito pubblico è sempre aumentato. Proprio perché, se non spendesse a debito, cioè di più di quanto vi toglie

con le tasse, voi settore privato o per meglio dire Non Governativo in tasca avreste sempre gli stessi soldi, se non addirittura di meno se lo Stato facesse il "virtuoso" incassando di più di quanto spende. In economia, se c'è qualcuno che sta guadagnando di più di quello che sta spendendo, ci deve essere necessariamente qualcuno che spende di più di quanto incassa, ti sembra veramente strano ? Non è possibile che sia lo Stato che il settore privato siano in attivo, se uno "vince", l'altro necessariamente deve "perdere".

**Giorgio:** eh proprio no. Mi dispiace ma tutti i nodi, prima o dopo, vengono al pettine. Lo Stato certamente ha a sua disposizione molti più soldi perché può tassare e chiedere in prestito a milioni di persone. Ma se il debito si accumula troppo prima o poi diventa comunque un problema e chi prima prestava i soldi tranquillamente poi non si fida più, come sta accadendo ora con tutta questa storia dello spread. I soldi al Governo li prestiamo noi e non ne abbiamo all'infinito. Ora la storiella te la racconto io: poniamo per semplicità che io abbia 1 euro e Piero zero. Tu quindi dici che mi venderai un titolo per acquisire quell'euro e darlo a Piero, ok ? Solo che poi mi dovrai pagare l'euro più gli interessi, e dove andrai a prenderli quei 10 centesimi di interesse visto che io e Piero insieme non li possediamo ? Vedi ? Lo Stato può fallire eccome !

**Marco:** anche qui ti sbagli. Prima infatti accennavo ad un secondo motivo per cui lo Stato non può fallire e può sempre tutelare la ricchezza del settore privato. Questo avviene perché esso in condizioni normali possiede, chiamiamola così, una "stampante magica" (in termini tecnici Banca Centrale) con cui emette moneta, per cui può sempre onorare i suoi debiti, purché denominati in una valuta che lui possa creare. E sai cos'è il bello ? Che se lo Stato italiano avesse la sua moneta potrebbe anche arricchire te e Piero semplicemente emettendola sempre dal nulla per comprare la vostra produzione, senza passare per il farraginoso meccanismo dell'emissione dei titoli, che giustamente prima hai definito come un casino da mal di testa.

**Marco:** se poi mi parli della sfiducia di coloro che ci prestano i soldi, certo che ora è un problema. Noi non abbiamo più una nostra valuta oggi e per ogni spesa lo Stato si indebita in una divisa estera sulla cui emissione non ha potere. Questa moneta si chiama euro, e per i trattati europei viene creata da una Banca Centrale indipendente da ogni decisione democratica e data alle banche che poi la prestano agli Stati. Pensa in che bel casino ci siamo cacciati, altro che sprechi, corruzione e magna magna dei politici. Quelli non ammontano nemmeno a 6 miliardi di euro ogni anno considerando tutte le spese per la politica, mentre solo per pagare gli interessi a sti strozzini ne spendiamo almeno 60 all'anno sottratti all'economia reale.

**Giorgio:** mah Marco. Tu mi parli di un mondo che funziona al contrario. E allora perché anche quando c'era la lira lo Stato tassava e si indebitava ? Per me non la racconti giusta. Anche allora si parlava del problema del debito e della necessità di tagliare e aumentare le tasse. Questo come me lo spieghi ?

**Marco:** bravo Giorgio. A questo punto hai introdotto altri due bei punti che adesso se vuoi andremo a sviluppare e cioè le tasse e i titoli con moneta sovrana. Prima però il buon Piero mi deve dare una delle sue fantastiche bionde, poi riprendiamo da qui.

**Giorgio:** sono tutto orecchi. Vorrei proprio vedere cosa ti inventi, stavolta sei fregato. Altro che euro, il problema siamo noi.

**Marco:** calma, vedrai che quando affronteremo il tema delle tasse e dei titoli, ti sarà ancora più chiaro cosa in verità è un debito pubblico e cos'è una valuta sovrana.

**Giorgio:** di birra forse ne hai bevuta già fin troppa.

## CAPITOLO 2: TASSE E TITOLI DI STATO



Prosegue il confronto - scontro tra Giorgio e Marco.

**Giorgio:** bene. Ma ora, prima di cominciare, dimmi una cosa. Non sarai mica convinto che la soluzione di ogni problema sia la creazione di denaro da parte dello Stato, vero ? Guarda che ho capito dove vuoi arrivare e la risposta assolutamente è NO! Il Governo tassava anche quando avevamo la lira perché, quando batte moneta, questa non ha valore e causa un sacco di problemi. Il "vero" denaro, quello che vale, deriva dal duro lavoro di noi imprenditori. Guarda quanti problemi abbiamo avuto negli anni '70 e '80 con la liretta che lo Stato poteva anche emettere dal nulla, come dici tu.

**Marco:** eh no ! Non correre troppo. Non mi venire ora fuori con la storia dell'inflazione e della svalutazione, quello è un capitolo che svilupperemo se vorrai in seguito. Preferisco intanto rispondere alla questione che hai posto, e cioè che i privati ottengono la moneta lavorando e poi lo Stato se ne approprierebbe con le tasse.

**Giorgio:** eh beh ? Cosa c'è di sbagliato ? Noi lavoriamo giorno e notte, guadagniamo e paghiamo gli stipendi per mantenere le famiglie e anche il tuo Stato con le tasse purtroppo. Siamo noi che mandiamo avanti la baracca, guarda ora come siamo ridotti con tutte ste tasse e sto debito. Il Governo si faccia da parte, non spenda e lasci fare a noi che l'economia la tireremo su in men che non si dica.

**Marco:** ma davvero ? Ora ti racconto un'altra bella storia.

**Giorgio:** oh nooo ! Ho ancora il mal di testa da prima per quella questione dei titoli.

**Marco:** ma va là. Questa è ancora più semplice, ma mi devi seguire. Allora. Abbiamo appena creato una nazione che, come abbiamo detto, possiede un settore Governo e un settore Non Governo, composto da famiglie ed aziende. Ok ? Essendo lo Stato appena sorto, al suo interno non circola ancora denaro. La nazione si è appena dotata delle sue istituzioni e sta ora decidendo come sviluppare l'economia interna.

**Giorgio:** eh beh. Dov'è il problema ? I cittadini, anzi, gli imprenditori si daranno da fare, apriranno aziende e quindi ci saranno i soldi per pagare stipendi e anche le tasse al Governo. Dov'è il mistero ?

**Marco:** come ho detto prima, questa nazione è stata creata e pertanto la sua moneta non esiste ancora.

**Giorgio:** ma va là. Una volta che avrà stabilito che moneta usare noi bravi imprenditori ci daremo da fare, la guadagneremo e con questa, ripeto, manterremo anche lo Stato, che si spera che in questo caso sia meno sprecone di quello in cui viviamo.

**Marco:** ah, sei proprio un caso disperato. Bravo merlo ! E da chi la guadagnate la moneta voi imprenditori ?

**Giorgio:** ma da chi ci compra i prodotti ovviamente.

**Marco:** non hai risolto la questione, l'hai solo spostata. E gli acquirenti dei vostri prodotti da chi lo guadagneranno il denaro? Forse da altri imprenditori che a loro volta lo otterranno da altri acquirenti ancora ? No caro Giorgio, non funziona così. Prima o poi bisogna risalire ad una prima entità che quella nuova moneta la possa legalmente creare. Dal momento che il settore delle famiglie e delle aziende non lo può fare, questa necessariamente deve venire in primis dalla spesa di uno Stato sovrano della sua valuta, cioè che la possa emettere dal nulla.

**Giorgio:** ohhh ! Ma allora sti Stati sono proprio scemi. Perché mai ci tassano e si indebitano con noi cittadini visto che sono loro che creano il denaro ?

**Marco:** una cosa alla volta Giorgio. Allora, ora ti dirò qual è la vera funzione delle tasse ! Scusa se ti racconto un altro aneddoto ma voglio cercare di spiegartela nel modo più semplice possibile.

**Giorgio:** ufffff, vabbè. Vai avanti !

**Marco:** qui dentro siamo in tre persone, cioè io, tu e Piero, ok ?

**Giorgio:** ok, e con questo ?

**Marco:** allora, guarda questo bel pezzetto di carta che ho appena tirato fuori dalle tasche.

**Giorgio:** lascia stare la birra che ti fa male.

**Marco:** calma e ascoltami ! Se io chiedessi a te e a Piero di lavorare un'ora per me e fare le pulizie dentro questo locale in cambio di un mio pezzetto di carta, accettereste ?

**Giorgio:** confermo, non reggi nemmeno due pinte di birra !

**Marco:** un attimo di pazienza ancora ! Ovviamente la risposta è no, è ovvio !

**Giorgio:** e vorrei ben vedere, mica ci dai dei soldi ma della porcheria senza alcun valore.

**Marco:** ora cambiamo la storia ! Immagina che fuori da questo locale ci sia un uomo che lavora per me, e che non vi lascerà uscire se prima non gli avrete dato ciascuno uno dei miei pezzetti di carta, ok ?

**Giorgio:** suona un po' sinistro.

**Marco:** bene. Stando così le cose, potete ancora dire che quel pezzetto di carta per voi non conta più nulla?

**Giorgio:** sei proprio un tiranno. Certo che a questo punto conta, stasera voglio tornare a casa e guardarmi la partita di calcio, mica ho intenzione di stare qui per sentirti all'infinito.

**Marco:** bravo ! Ecco spiegato il mistero delle tasse. Sostituisci me con lo Stato, i miei pezzetti di carta con la valuta corrente e l'uomo fuori che lavora per me con un esattore delle tasse ed il gioco è fatto.

**Giorgio:** ohhh !

**Marco:** questo è il vero ruolo delle tasse e cioè dare valore ad una moneta che altrimenti non ne avrebbe alcuno. Se io non vi imponessi un dazio in pezzetti di carta per poter uscire da questo locale, non sareste mai disponibili a lavorare per me per guadagnarli. Ebbene allo stesso modo, se lo Stato non imponesse il pagamento delle tasse ai cittadini, questi potrebbero anche rifiutarsi di utilizzare la valuta di quella nazione e suddividersi quindi in piccoli gruppi autonomi adottandone una loro. Risultato, la nazione si disgregherebbe in un insieme di clan indipendenti.

**Giorgio:** sta bene, ma questo non giustifica lo Stato quando ci tassa così tanto e manda in malora le imprese.

**Marco:** bravo, vedi che cominci a capire ? E' proprio questo il problema dell'eurozona. Ora che il debito pubblico è veramente un guaio, in quanto non abbiamo più la stampante magica di cui ti accennavo prima, tutti i soldi che lo Stato spende vanno restituiti alle banche che ce li prestano e da più di vent'anni a questa parte, pensa che lo Stato non fa altro che drenare moneta dall'economia reale per finanziare questi strozzini. In più, proprio alla luce del fatto che non siamo più autonomi nell'emettere denaro, ci sono stati imposti limiti nella spesa a debito molto bassi, anzi, ora si pretende addirittura che il Governo incassi di più di quanto spende per ridurre il debito accumulato. Ciò significa che la tassazione non potrà mai essere bassa, perché quello che lo Stato darà al settore privato con la spesa deve poi essere interamente drenato. Questa operazione si chiama pareggio di bilancio, una necessità per una

famiglia o un'impresa che non può creare il denaro, una disgrazia per quanto riguarda il settore governativo di una nazione, che così facendo non aumenta l'attivo del settore privato e non può rilanciare la domanda interna di beni e servizi. Anzi, facendo il surplus di bilancio come ci impongono le regole attuali addirittura questa domanda calerà sempre di più.

**Giorgio:** accidenti ! Quindi tu non sei uno statalista che vuole la tirannia dello Stato, perché le tasse saresti anche favorevole ad abbassarle di brutto. Mhhhm, questa cosa comincia un po' a piacermi.

**Marco:** certo Giorgio. Le tasse devono essere regolate ad un giusto livello e ha senso si alzino solo quando l'economia va troppo bene, cioè tutti hanno un lavoro e redditi elevati.

**Giorgio:** ma perché mai ?

**Marco:** ci arriveremo nella terza puntata quando parleremo dell'inflazione.

**Giorgio:** ah già. Ora mi devi spiegare sta storia dei titoli perché proprio non l'ho capita. Vada per le tasse, ma proprio non riesco a capire perché il Governo faccia tutto sto casino e si indebiti con noi quando può creare il denaro.

**Marco:** bene Giorgio. Questa cosa è un po' più difficile ma cercherò di essere semplice e chiaro il più possibile. Sono contento che me l'hai chiesta, perché se capirai bene questo concetto, allora potresti benissimo parlare di economia con i più rinomati esperti delle maggiori banche centrali mondiali ed umiliarli.

**Giorgio:** mhh, adesso non esagerare. Cosa sei, un economista forse ?

**Marco:** no, sono un semplice portavoce di una scuola economica che si chiama Teoria della Moneta Moderna in italiano, che descrive appunto come funziona veramente l'economia. Il vero esperto che questa scuola l'ha creata si chiama Warren Mosler ed è un economista statunitense di fama mondiale, mentre un bravo giornalista di nome Paolo Barnard l'ha introdotta per primo nel nostro paese ormai 7 anni or sono.

**Giorgio:** Uuorrr.. Moser ? Mai sentito.

**Marco:** non Moser. Quello è il protagonista di un noto telefilm austriaco di metà anni '90, assieme al suo bel cane poliziotto. Mosler, Warren Mosler. Comunque, torniamo a noi.

**Marco:** allora. Hai presente cosa fanno le aziende per competere tra loro ?

**Giorgio:** beh, cercano di offrire il migliore prodotto al prezzo più conveniente, è ovvio.

**Marco:** esatto ! Lo stesso fanno le banche. Devi sapere infatti che queste hanno in termini tecnici quello che si chiama un obbligo di riserva.

**Giorgio:** cioè ?

**Marco:** bene, esattamente come noi abbiamo un conto corrente presso le banche, queste a loro volta tengono i soldi che possiedono presso un conto riserva che sta presso la Banca Centrale, ossia la "banca delle banche". Questa esercita una funzione di controllo e può dar loro i soldi creati dal nulla...la stampante magica dello Stato di cui ti parlavo prima. Ora le banche ogni giorno hanno l'obbligo per legge di raggiungere un determinato saldo in attivo di riserve presso la Banca Centrale della nazione dove si trovano.

**Giorgio:** e con questo ?

**Marco:** e con questo è chiaro che le banche si presteranno di conseguenza i soldi, che in termini tecnici si chiamano riserve, per adempiere al loro obbligo di deposito nei confronti della Banca Centrale e anche per guadagnarne qualcosa dagli interessi. E allo stesso modo prestano i soldi alle imprese e alla famiglie, ok ?

**Giorgio:** questo cosa c'entra con i titoli ?

**Marco:** la banca più conveniente, o per meglio dire competitiva, è quella che presta i soldi ad un tasso di interesse il più basso possibile, sei d'accordo ?

**Giorgio:** non vedo dove vuoi arrivare !

**Marco:** ora ci siamo ! Considera che solitamente le Banche Centrali pagano un bassissimo tasso di interesse per le riserve che le banche normali tengono presso di esse, tendente a zero. Adesso addirittura in eurozona questo tasso è negativo. Bene, ne consegue che, quando prestano denaro in competizione tra di loro, le banche tenderanno ad abbassare il tasso di interesse affinché sia solo leggermente superiore a quello che guadagnerebbero tenendolo presso la Banca Centrale. Se fosse minore chiaramente non avrebbe senso, a quel punto lascerebbero i soldi presso il conto riserva, sei d'accordo ?

**Giorgio:** sì, ovvio !

**Marco:** ok. Immagina adesso lo Stato che vende i titoli alle banche per raccogliere le loro riserve. Questo secondo te cosa comporta ?

**Giorgio:** boh !

**Marco:** i titoli di stato hanno un interesse maggiore di quello tendente a zero pagato dalla Banca Centrale. Ne consegue pertanto che, nella competizione tra banche, il tasso di interesse con cui queste prestano i loro soldi non può certamente andare sotto quello che guadagnerebbero investendoli nei titoli.

**Giorgio:** ok, ok, ma a cosa servono i titoli ?

**Marco:** vendendo titoli lo Stato fa sì che il costo del denaro, cioè prendere soldi in prestito dagli istituti finanziari, aumenti. Diviene pertanto meno vantaggioso indebitarsi per accendere un mutuo o per realizzare un investimento aziendale.

**Giorgio:** che fregatura questo debito pubblico. Vedi che quando lo Stato vende titoli di problemi ne causa parecchi ?

**Marco:** invece no ! In determinate situazioni, e cioè quando l'economia va fin troppo bene, può essere utile porre un freno alla domanda di denaro e alle conseguenti spese, perché questo può portare ad avere inflazione, cioè aumento eccessivo dei prezzi dei beni e dei servizi. Ma, c'è un ma... Effettivamente lo Stato potrebbe benissimo ottenere lo stesso risultato aumentando le tasse o tagliando la spesa e questa cosa è molto più efficace, perché va ad incidere direttamente sulla domanda globale dentro un paese, non solo su quella legata agli investimenti.

**Giorgio:** e allora a cosa cavolo serve vendere titoli ?

**Marco:** a nulla oggi giorno caro Giorgio. I titoli sono un retaggio dei tempi che furono, quando i Governi emettevano moneta solo in base alle quantità di oro che possedevano.

Vendevano quindi obbligazioni per invogliare i cittadini a mettere i soldi in "libretti di risparmio", dove potevano guadagnare interessi. In caso contrario, le persone avrebbero potuto in massa recarsi dallo Stato e chiedere in cambio del loro denaro l'oro, con la conseguenza di ridurre la capacità di spesa del Governo.

**Giorgio:** ma pensa un po'. E oggi non è più così ?

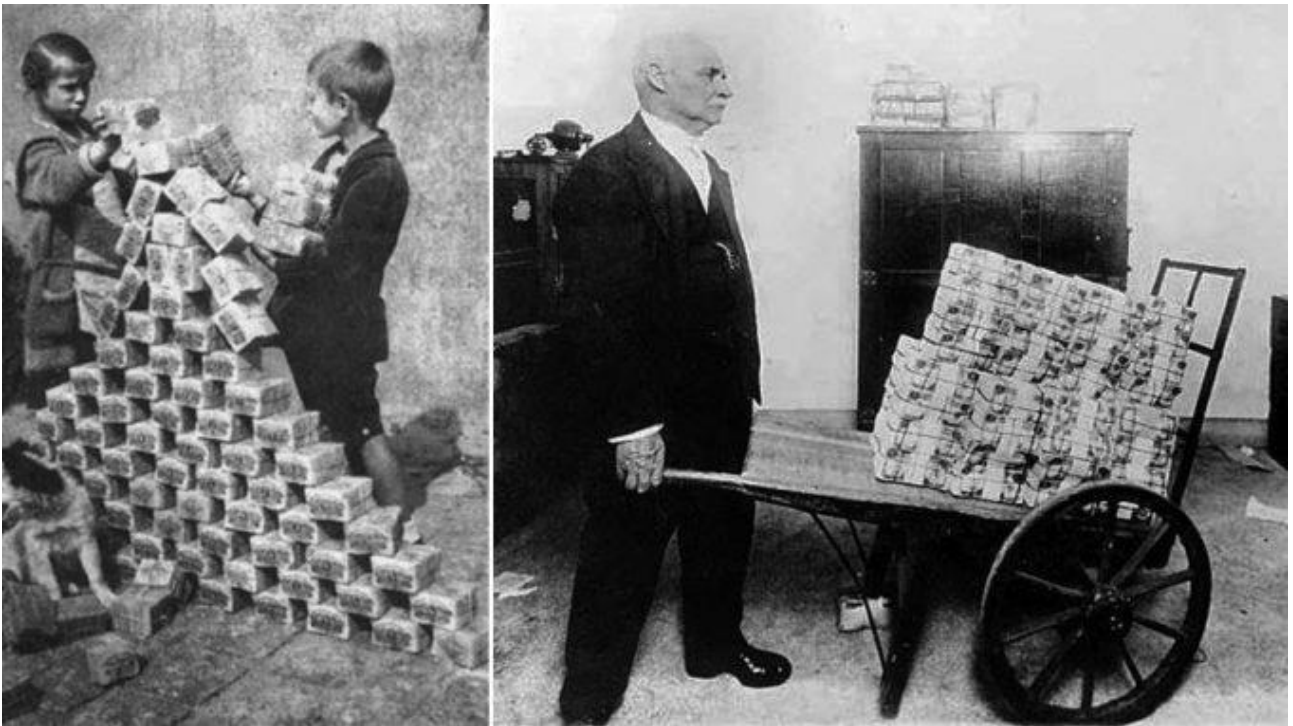
**Marco:** no. Questo meccanismo limitava di molto la capacità di spesa dello Stato, finché un presidente statunitense di nome Richard Nixon nel 1971 lo abolì. Oggi la moneta non è più legata né a metalli preziosi né ad altre valute, può essere emessa potenzialmente all'infinito e con un suo utilizzo corretto si può arrivare alla piena occupazione, alla piena produzione di beni e servizi e alla piena tutela di redditi e dignità di tutte le classi sociali.

**Giorgio:** detta così sembra il "Paese dei Balocchi". Ma il mondo reale purtroppo è diverso, guarda in che condizioni siamo.

**Marco:** infatti Giorgio oggi non abbiamo né moneta sovrana in eurozona, né la possibilità comunque di spenderla a deficit per raggiungere il massimo benessere possibile. Non ci permettono di farlo. Ma ora si è fatto tardi e ho un bel po' di strada da fare fino a casa. Domani se dici ci ritroviamo qui e parliamo di un altro bello spauracchio con il quale i professoroni di economia ed i politici che senti in TV terrorizzano la gente, ossia, l'inflazioonee.

**Giorgio:** ok. Questa cosa della stampante magica e delle tasse mi incuriosisce ! A domani allora !

### CAPITOLO 3: L'INFLAZIONE.



In un bar montano immerso nei colori dell'autunno, davanti al tepore di un rustico caminetto, prosegue il dialogo tra Giorgio e Marco.

**Giorgio:** ah, sei qui ? Lascia che ti offra un buon aperitivo, perché poi la giornata sarà molto amara.

**Marco:** in che senso ?

**Giorgio:** nel senso più vasto del termine. Dovrai rispondermi ad un bel po' di cose. Ieri sera per televisione, prima di andare a letto, ho sentito parlare Mario Monti, che mi sembra una persona molto posata e seria nonostante non la pensi certo come te.



**Marco:** ah, il nostro ex premier, quel bravo economista che, con le sue politiche dei tagli, nel giro di un solo anno ha aumentato il numero dei disoccupati di quasi un milione. Vai pure avanti.

**Giorgio:** lascia stare. Non volevo parlare di questo. Lui ha ricordato il periodo verso la fine degli anni '70, inizio '80, in cui effettivamente l'inflazione in Italia era molto alta e noi stampavamo moneta. Poi ha ricordato le sciagure della Repubblica di Weimar, dello Zimbabwe e dell'Argentina, che attualmente ha un'inflazione pari al 40%. E anche loro possiedono una moneta sovrana.

**Marco:** allora Giorgio. Come prima cosa, dobbiamo specificare bene cosa si intende per inflazione. Questa si può avere per diversi motivi, legati a cause interne o esterne. Generalmente si intende per inflazione un aumento improvviso dei prezzi di acquisto dei beni e dei servizi che però poi si protrae nel tempo e sfugge, mettiamola così, al controllo del governo. Perché ci sia inflazione, devono sussistere due condizioni: un alto potere di acquisto da parte della popolazione e una bassa capacità produttiva,

cioè di offerta, da parte delle imprese. Quando un prodotto è molto richiesto, questo tenderà ad aumentare di prezzo in quanto il venditore aumenterà il suo margine di profitto. Ma questo non è affatto detto sia un male. Considera cosa avviene in borsa. Forse qualcuno si è mai lamentato dell'inflazione, quando il valore di azioni e titoli sale ? No ! I TG descrivono catastrofi solo nel caso opposto, ossia quando il loro prezzo scende. E quando un'azione o un titolo aumentano di valore, servono più soldi per acquistarli.

**Giorgio:** ma cosa vuoi dire ? Che è un bene che i prezzi aumentino ? Mah, non ti capisco proprio.

**Marco:** la risposta corretta è dipende, caro Giorgio. Quando un'economia è in espansione, ossia, lo Stato con moneta sovrana spende a deficit e tutela sia la domanda che il lavoro, è perfettamente normale che i prezzi tendano un po' a salire, in quanto chi vende la propria produzione vorrà aumentare il profitto. Parimenti, quando i prezzi calano di brutto o l'inflazione è molto bassa, come è ora, questo significa che i venditori di beni e servizi fanno fatica a trovare acquirenti. Questa si chiama deflazione, ossia, impoverimento della popolazione, che fa fatica a comprare anche i beni di prima necessità. Pensa che ora come ora in Italia ci sono 7,3 milioni di poveri secondo un recente rapporto dell'ISTAT, cioè del nostro Istituto Nazionale di Statistica. Queste sono persone che soffrono gravi disagi economici.

**Marco:** e tu cosa preferisci ? Avere i prezzi che aumentano un po', ma anche la possibilità di comprare beni e servizi, oppure essere povero e vedere il loro costo abbassarsi perché nessuno ha più i soldi per acquistarli?

**Giorgio:** ma alla fine non si arriva allo stesso risultato, ossia, i prezzi aumentano così tanto che diventa impossibile comprare le cose ?

**Marco:** no Giorgio ! Questo assai difficilmente accade. Quando c'è una moderata inflazione legata allo sviluppo economico, le imprese, in competizione tra loro, probabilmente un po' alzeranno i prezzi, ma mai a livelli tali da abbattere la domanda, altrimenti cosa ci guadagnano ?

**Giorgio:** uhhh, mi stai dicendo ora che l'inflazione non è una cosa pericolosa, anzi un bene ? Ma che gusto ci provi a fare sempre il bastian contrario ?

**Marco:** no Giorgio ! Come ti ho detto prima, quella è solo un'inflazione moderata. La vera inflazione problematica, detta anche iperinflazione, si ha solo in occasioni molto particolari, di cui poi parleremo. Ti sei mai chiesto perché anche la BCE si lamenta dell'inflazione bassa e si ponga come obiettivo almeno un 2% ? Semplice, perché anche loro non hanno interesse a far sì che la domanda venga completamente distrutta e i prezzi calino sempre di più, in quanto questo comporterebbe la fine del loro "bel" sistema dell'euro. Chiaro che se affossi troppo l'economia reale con manovre di austerità, poi diviene difficile racimolare i soldi con cui gli Stati mantengono le rendite parassitarie delle banche.

**Giorgio:** uhhh, che bel casino.

**Marco:** prima di andare oltre, ti dirò quando l'inflazione può, almeno in via teorica, diventare veramente un problema. Questa condizione si realizza quando lo Stato spende a deficit oltre la piena occupazione.

**Giorgio:** cheee ?

**Marco:** allora Giorgio. Ieri abbiamo parlato di come il Governo, con la sua spesa in deficit o a debito, possa tutelare la domanda interna, il lavoro e i redditi, ricordi ?

**Giorgio:** sì !

**Marco:** bene, ora immagina di vivere in un paese che è già arrivato al suo massimo benessere, ossia alla piena occupazione.

**Giorgio:** sì, sì, il "Paese dei Balocchi" di cui mi parlavi ieri.

**Marco:** non il "Paese dei Balocchi" Giorgio, ma ciò che potremmo veramente fare se fossimo una nazione sovrana, non una colonia o ente locale come ora. Bene Giorgio. Essere in uno stato di piena occupazione significa che tutti lavorano e materialmente non si possono produrre altri beni e servizi. Ecco allora che, se lo Stato spendesse ulteriormente a deficit aumentando la ricchezza dei cittadini, si creerebbe un aumento della domanda non compensato da un pari aumento di offerta. Non potendo produrre di più, l'unico sistema che le aziende avrebbero per continuare a guadagnare sarebbe quello di alzare i prezzi e in tale situazione, almeno in via ipotetica, si potrebbe arrivare ad avere un aumento dei costi che erode il potere di acquisto. Dico in via ipotetica perché questo è uno stato ideale che in verità nessuno ha mai raggiunto, anche se ci si è andati molto vicino. Pensa, il Giappone, il Regno Unito e anche gli USA sono praticamente in un regime di piena occupazione o quasi, ma nonostante questo l'alta inflazione proprio non si vede. C'è da considerare anche il fatto che, in condizioni normali di concorrenza, comunque chi produce non ha mai interesse nell'alzare tanto i prezzi in modo da erodere il potere di acquisto, perché così si venderebbe molto meno. E c'è anche da considerare che ormai abbiamo la famosa "Industria 4.0".

**Giorgio:** sì, sì, continuano a parlarne anche in TV.

**Marco:** l'“Industria 4.0” riguarda la produzione automatizzata. Questo significa caro Giorgio che, con le attuali tecnologie e con quelle del prossimo futuro, per produrre di più non ci sarà affatto bisogno sempre e comunque del lavoro umano e questo potrebbe costituire un ulteriore freno all'inflazione da domanda. Utilizzare i robot ed i computer è costoso e forti investimenti vanno fatti anche nel campo della ricerca scientifica, cosa che oggi, nonostante politicamente venga tanto sbandierata, ci è preclusa proprio dalle regole dell'eurozona. Queste si basano sull'impoverimento della popolazione, sullo sfruttamento della manodopera umana e sul trionfo del capitale privato nei confronti di quello gestito dallo Stato.

**Giorgio:** suona bene, ma io conosco varie grandi aziende metalmeccaniche che diversificano molto la loro produzione al fine di essere competitive. Ed è difficile automatizzare i processi quando produci molte cose diverse.

**Marco:** certo Giorgio, ma chiediamoci. E' questo che veramente vogliamo ? Innanzitutto ormai la tecnologia ha fatto passi da gigante e, per fare un esempio, le fabbriche delle automobili sono praticamente automatizzate al 100%. Ciò non esclude che con ulteriori finanziamenti in ricerca da parte degli Stati sovrani si possa arrivare a risolvere anche il problema che dici. Ma poi, una volta che avremmo ottenuto la piena occupazione con la tutela della domanda interna, ci sarà davvero bisogno di essere competitivi come dici ?

**Marco:** ok, adesso torniamo all'inflazione altrimenti ci allarghiamo troppo. L'eccessiva domanda nei confronti dell'offerta è comunque un problema risolvibile facilmente. In tali occasioni la spesa a deficit da parte dello Stato si dovrà abbassare o azzerare per un po', per evitare di creare troppo potere di acquisto quando di più non si può produrre. In questo modo si mantiene la piena occupazione tutelando anche il potere di acquisto dei cittadini. E ti sembra che ora sia un problema l'inflazione ?

**Giorgio:** mmhhh !

**Marco:** la risposta è no, in quanto non siamo affatto in una condizione di pieno impiego dei fattori produttivi, con una disoccupazione ufficiale sopra il 10%.

**Giorgio:** bene, ma non mi hai risposto circa gli esempi che prima ti ho portato. Ossia Italia fino agli inizi degli anni '80, Weimar, Zimbabwe e Argentina. Seguendo la tua logica, questi paesi dovrebbero essere tutti arrivati ad uno stato di piena occupazione, solo che poi hanno un po' esagerato e si sono trovati nei guai. Sempre seguendo la tua logica la questione sarebbe stata facilmente risolvibile pagando più tasse o diminuendo la spesa pubblica. Ma come mai questi hanno avuto così tanti guai ?

**Marco:** beh, innanzitutto tutti questi problemi non ci sono stati, almeno nei casi dell'Italia o dell'Argentina. Ma ora torniamo a noi. Quello che è successo in Italia verso la metà degli anni '70 e la fine della stessa decade viene definito in termini tecnici "inflazione importata".

**Giorgio:** cioè ?

**Marco:** cioè caro Giorgio, questo significa che non c'entra assolutamente nulla l'aver una propria moneta e la spesa a deficit con ciò che si è verificato. All'epoca ci fu infatti quella che probabilmente passerà alla storia come la peggiore crisi petrolifera mai avvenuta, con gli Stati arabi che alzarono di colpo il prezzo del petrolio a livelli stellari, per cercare di colpire l'economia degli stati maggiormente filo-israeliani. Questo comportò un'inflazione significativa, ma non un'iperinflazione e non solo in Italia, ma in tutte le economie più avanzate. Pensa che quando ci fu il primo picco del prezzo del barile, cioè nel 1974, "paesini" come il Giappone e il Regno Unito fecero peggio di noi per quanto riguarda l'inflazione, che comunque ridiscese subito dopo che

questo tornò a calare. Ecco la prova provata che eventi quali il Divorzio tra Banca d'Italia e Ministero del Tesoro e l'abolizione della scala mobile non c'entrano nulla con il contenimento dei prezzi. E poi scusa, la significativa inflazione che si verificò l'ultima volta all'inizio degli anni '80 per caso a te ha portato particolari problemi ?

**Giorgio:** beh, certo che sì. Io in quegli anni già lavoravo e mi ricordo che acquistai la mia prima auto familiare, spendendo un sacco di soldi.

**Marco:** hai forse avuto difficoltà nell'acquistarla ?

**Giorgio:** in che senso ?

**Marco:** ti mancavano forse i soldi ?

**Giorgio:** beh, effettivamente no, mi è costata un occhio dalla testa ma ricordo che il mio stipendio comunque era aumentato di molto.

**Marco:** esatto Giorgio. A quei tempi era in essere il meccanismo della scala mobile, che adeguava i salari e gli stipendi all'aumento generale dei prezzi e questo era il motivo per cui l'inflazione non era affatto un problema. Devi tenere a mente che essa non è mai un parametro assoluto in economia, ma bisogna sempre guardare al contesto. Ecco spiegato il motivo per cui, nonostante i prezzi alti, l'economia andava bene e il potere d'acquisto era comunque elevato.

**Giorgio:** eh sì ma Monti ha detto che quel meccanismo faceva aumentare i costi sempre di più.

**Marco:** è una bugia Giorgio. L'inflazione dopo l'ultima crisi petrolifera della fine degli anni '70 tornò a scendere in maniera pressoché costante di anno in anno e la scala mobile fu definitivamente abolita solo all'inizio degli anni '90. Pensa che nel 1980 e nel 1990 il risparmio netto annuale delle famiglie era pari al 25% del reddito, mentre ora che siamo nella virtuosa eurozona dalle inflazioni basse questo si è ridotto al 2,3%. Ciò significa che, se in un anno guadagni 100 soldi, alla fine dello stesso periodo, tolte le spese e le tasse, ora te ne rimangono solo 2,3, mentre all'epoca te ne restavano in tasca ben 25.

**Giorgio:** effettivamente questo è vero, ma secondo me non è colpa dell'inflazione ma delle tasse.

**Marco:** esatto Giorgio ! Più precisamente, è colpa della bassa spesa a deficit dettata dalle regole europee che fa sì che la ricchezza del settore privato non aumenti, quando invece sarebbe necessario per rilanciare la domanda. Ma è anche colpa delle politiche di contenimento dei salari legate alla precarizzazione dei contratti di lavoro, perché l'unico sistema che abbiamo con l'euro di tirare avanti è essere competitivi.

**Giorgio:** effettivamente devo ammettere che anche questo è vero. Proprio non ci avevo pensato. Gli stipendi dei miei lavoratori non sono aumentati granché in questi anni, ma d'altronde come faccio a pagarli di più, con tutte ste tasse e i pochi ordini che mi arrivano ?

**Marco:** esatto Giorgio, e se mi hai seguito finora penso non ci sia bisogno di ripeterti la causa di tutto questo.

**Giorgio:** non mi hai risposto però riguardo gli altri casi di paesi con alta inflazione.

**Marco:** gli altri sono casi legati sia a motivazioni esterne che interne. Per la Repubblica di Weimar, ossia, il nome con cui si chiamava la Germania dal 1919 al 1933, bisogna considerare il fatto che questa perse la Prima Guerra Mondiale. Era un periodo assai difficile, travagliato da una profonda instabilità politica caratterizzata dagli scontri tra estrema destra ed estrema sinistra, nonché dalla pressione delle potenze straniere vincitrici della guerra, che imposero un pagamento di ingentissime somme in sterline. Come abbiamo detto prima, in economia il bene che vale di più è quello che è molto richiesto. La Germania per pagare il debito di guerra letteralmente svendeva la sua valuta per acquisire sterline e questo causò elevate svalutazioni ed inflazione, legata anche al fatto che le forti tensioni interne non permettevano lo svilupparsi di un sistema produttivo solido, in grado di far fronte alla domanda di beni e servizi. Ciò fu per altro aggravato dall'occupazione francese della regione della Ruhr, la più importante dal punto di vista industriale. Questo fatto fu seguito da scioperi che durarono per 8 mesi, causando grave sofferenza all'economia e aumentando le importazioni, creando pertanto ulteriori danni al sistema produttivo tedesco. Come vedi, l'inflazione non fu per nulla la causa dei problemi che all'epoca la Germania viveva, anzi fu una conseguenza di questi particolari eventi.

**Marco:** per lo Zimbabwe, qui l'inflazione ha cause soprattutto interne. Le decisioni politiche del Presidente Robert Mugabe ebbero degli effetti deleteri per quella nazione. Innanzitutto alla fine degli anni '90 cacciò tutti gli agricoltori bianchi per redistribuire le terre alla popolazione nera nativa, che da questa venivano però gestite in maniera molto meno produttiva e, come abbiamo detto, l'inflazione si crea proprio laddove l'offerta di beni e servizi non è in grado di reggere la domanda. In particolare venne distrutta la produzione di tabacco, che da sola costituiva un terzo degli introiti delle esportazioni. Vennero poi attuate altre politiche disastrose, come quella di creare molto denaro ma unicamente per finanziare gli alti stipendi delle truppe coinvolte in una guerra civile in Congo, perché Mugabe voleva impossessarsi delle

miniere di diamanti in mano ai ribelli. Anche queste furono spese altamente improduttive, non legate alla creazione di lavoro. In tali casi si parla di vera e propria iperinflazione, cioè di inflazioni altissime che hanno raggiunto livelli anche di oltre il 1000%.

**Giorgio:** e l'Argentina ? Anche lì mi pare che le cose non stiano andando molto bene, nonostante non sia un paese in guerra o con grandi conflitti interni.

**Marco:** anche in questo caso bisognerebbe cercare di mettere da parte quello che i media farlocchi vorrebbero inculcarci, in quanto non ha alcun senso paragonare la situazione di un paese in via di sviluppo con un'economia avanzata come l'Italia. In Argentina non c'è il popolo delle Partite IVA come da noi e, dove non esiste un sistema produttivo ancora pienamente efficiente, è chiaro che si possa avere un'inflazione anche alta, nonostante qui non stiamo affatto parlando di iperinflazione perché il suo valore è pari al 30% annuo. Tanto per fare un esempio, dobbiamo considerare che in quel paese un oligopolio di sole 3 grandi aziende controlla l'intero settore della distribuzione nazionale: la francese Carrefour, la cilena Disco e l'Argentina Coto. Queste determinano i prezzi senza che vi sia di fatto concorrenza. Da segnalare anche delle politiche sbagliatissime messe in atto dai governi che si sono succeduti. Dalla fine del 2015 il Presidente di questa nazione è Mauricio Macri, un neoliberista, cioè uno di quelli che pensano che lo Stato si deva mettere da parte e lasciar fare tutto al privato. Le politiche neoliberiste in questo paese sono state spesso imposte dal Fondo Monetario Internazionale, al fine di indebitarlo in una valuta straniera e cioè il dollaro, ed arricchire la grande finanza statunitense. Nel 2018 il governo argentino ha chiesto al FMI un prestito ponte di 30 miliardi di dollari per ripagare il debito emesso in questa moneta. Il problema è che, per saldare un debito contratto in valuta straniera, dal momento in cui questa non può essere creata internamente c'è il

rischio di doverla prima o poi acquistare in elevate quantità nel mercato dei cambi. Ciò può causare svalutazione e spingere l'inflazione a livelli ancora più alti.

**Marco:** e comunque, nonostante tutto, considera che l'Argentina è una delle economie più avanzate e benestanti dell'America Latina ed ha una disoccupazione inferiore a quella dell'Italia, nonostante apparteniamo al club "virtuoso" dell'eurozona.

**Giorgio:** uhh, Fondo Monetario, USA, Unione Europea, ho come l'impressione che tu voglia sfidare dei giganti senza possedere le armi giuste Marco. Dimmi, non sarai per caso convinto di poter uscire da tutto sto casino tornando alla liretta svalutata, vero ?

**Marco:** ahhh, ecco un altro bello spauracchio dei media, la svalutazioonee ! Ma questa è un'altra storia. Ne parliamo in una delle prossime puntate.

**Giorgio:** a presto Marco. Intanto mi informerò ancora su tutto quello che hai detto, perché sai, fidarsi è bene, ma...Insomma, io sono un po' come San Tommaso.

**Marco:** ok, ok ! Allora ciao !

## CAPITOLO 4: BANCA CENTRALE E SALDO CON L'ESTERO.



Il giorno seguente, di domenica, Marco e Giorgio si ritrovano al bar.

**Giorgio:** ciao !

**Marco:** ciao. Ti va una birra ?

**Giorgio:** si dai, offro io, anche perché poi sarai parecchio impegnato nel rispondermi ad un bel po' di cose.

**Marco:** sono qui per questo.

**Giorgio:** che sicumera. Bene, cominciamo pure allora. Come primo punto, ho scoperto un fatto, anzi due, che smontano tutti i tuoi ragionamenti precedenti.

**Marco:** non sono miei ragionamenti Giorgio...

**Giorgio:** uhhmm. Allora come mi spieghi questo ? Ho visto un interessante video su You-Tube che illustra come di fatto nessuna Banca Centrale al mondo possa finanziare direttamente il Governo con denaro creato dal nulla, ad esempio comprando i suoi titoli non appena li vende sul mercato. Le Banche Centrali sono indipendenti ! Quindi come fai a sostenere che pagare il debito pubblico non sia un problema o che lo Stato possa spendere tutto quello che vuole ?

**Marco:** bene ! Ora ti faccio io una bella domanda Giorgio. Rispondimi, cambierebbe qualcosa se fosse vero quello che dici ?

**Giorgio:** cheee ?

**Marco:** nel senso, ammesso e non concesso che le Banche Centrali siano davvero indipendenti come dici, questo forse cambierebbe il fatto che il settore privato non possa creare il denaro ? Che quindi ci sia bisogno di un'entità che lo emetta dal nulla ? E che questa entità deva spendere di più di quanto incassi, affinché possano circolare soldi nell'economia reale ?

**Giorgio:** acc...possibile che tu mi faccia fare sempre la figura del cretino ?

Effettivamente no ! Ma quello che ti ho posto è comunque un bel problema, perché se la Banca Centrale è indipendente allora come cavolo fa il governo a finanziare le sue spese senza problemi ?

**Marco:** questa effettivamente Giorgio è una buona domanda. Ma, tieni a mente, è un problema politico, non tecnico o economico.

**Giorgio:** cosa vuoi dire ?

**Marco:** voglio dire che il pensiero neoliberista difende in pieno il concetto che hai espresso, della cosiddetta indipendenza della Banca Centrale. Ma, ragiona un attimo, può questa effettivamente dirsi indipendente ? E' forse la Banca Centrale che fa le leggi, che comanda la polizia e gli eserciti ? Può essa alla fine rifiutarsi veramente di finanziare il governo ? Tieni a mente che ad ogni regola ci sono sempre delle eccezioni. La FED, cioè la Banca Centrale degli USA, può per esempio in particolari occasioni finanziare il governo direttamente ed esso può anche ricorrere a delle banche speciali per ottenere denaro creato dal nulla. Queste si chiamano Special Dealers.

**Giorgio:** ahhh, non lo sapevo.

**Marco:** le regole sono complesse e riportare qualche trafiletto di documenti ufficiali in Internet non è sufficiente per fare piena chiarezza sulla cosa. Warren Mosler, il nostro principale economista di riferimento, queste cose le sa bene perché è un tecnico e conosce perfettamente il funzionamento delle Banche Centrali. Esse possono sempre intervenire anche in un secondo momento immettendo soldi nell'economia, ad esempio con il meccanismo di cui probabilmente avrai sentito parlare, ossia il Quantitative Easing.

**Giorgio:** sì, ne ho sentito parlare ma non ne ho capito 'na mazza.

**Marco:** il Quantitative Easing è una particolare operazione che le Banche Centrali possono eseguire, comprando i titoli già emessi dal Governo nel mercato. Le banche commerciali vendono i titoli di stato alla Banca Centrale, questa accredita loro delle riserve create dal nulla ed il Governo può tornare ad ampliare il suo deficit, vendendo altri titoli. Uno Stato sovrano della sua moneta e con una propria Banca Centrale non ha dei reali limiti operativi. Questo può decidere in qualsiasi momento di cambiare le regole che si è autoimposto e ampliare il suo debito, arricchendo il settore privato di

famiglie, aziende e banche. Per fare un esempio, negli USA, alla fine del 2017, Trump in accordo addirittura con il Partito Democratico hanno votato per aumentare il limite del debito pubblico, che a settembre dello stesso anno ha superato la soglia record di ben, pensa tu, 20 mila miliardi di dollari, mentre il nostro è di quasi 10 volte inferiore. Con una piccola differenza però...

**Giorgio:** e cioè ?

**Marco:** che noi non siamo sovrani di una nostra valuta, anzi, ne utilizziamo una straniera che, in base ai trattati fondanti dell'Unione Europea, può essere creata e data solo alle banche, che poi la prestano agli Stati.

**Giorgio:** eh, beh, non avevi detto che non era un problema ?

**Marco:** per noi è invece un bel problema caro Giorgio. Perché questa moneta ti ricordo che è emessa non dalla nostra Banca Centrale, ma dalla Banca Centrale Europea o BCE, di cui Banca d'Italia è solo una succursale. E questo è un guaio, perché la BCE sta al di fuori dei nostri confini nazionali e non la controlliamo noi. Per far sì che possa finanziare il debito di Stato in base alle nostre necessità, bisognerebbe cambiare i trattati e questo richiederebbe una procedura infinitamente più complessa che trovare la maggioranza in un Parlamento di una nazione, ossia, l'unanimità di tutti i 28 Paesi UE, una cosa cioè politicamente improponibile. Questo perché le ideologie neoliberiste che vogliono che lo Stato sia gestito come un'azienda sono quelle oggi dominanti in qualsiasi nazione occidentale e non solo. I Paesi del centro-nord Europa poi sono dei rigoristi assoluti. Ecco che in tale situazione, che è unica nella storia, l'Indipendenza della Banca Centrale è effettivamente un serio problema.

**Giorgio:** uhhmm, in che bel casino ci siamo cacciati !

**Marco:** eh già ! Senza contare che c'è un altro bel problema, ossia, i limiti della spesa in deficit stabiliti anche questi nei trattati fondanti della UE. Pertanto, anche se la BCE potesse finanziare direttamente gli Stati, rimarrebbero queste regole che di fatto impediscono ai governi di attuare manovre espansive in tempi di crisi economica.

**Giorgio:** ma c'è un'altra cosa che mi crea dubbi. Ossia, tu prima hai detto che la spesa in deficit dello Stato è l'unico modo di creare ricchezza al netto per il settore privato, vero ?

**Marco:** non proprio ma vai pure avanti.

**Giorgio:** appunto. Questo non è vero. Una nazione non ha affatto bisogno della spesa in deficit da parte del Governo, perché, se è brava e competitiva come la Cina e la Germania, allora riesce ad esportare più di quanto importa e la sua popolazione si arricchisce. La stampa di moneta e la spesa a deficit secondo me sono un espediente troppo semplice; può essere utile a volte per levarci dagli impicci ma è quasi una fregatura. Solo il più efficiente merita di vincere !

**Marco:** bene ! Ti rispondo subito ponendoti anch'io una bella questione. Per te cos'è una nazione ricca ?

**Giorgio:** beh, che domanda stupida. Una nazione che ha un sacco di soldi.

**Marco:** ma davvero ? Lascia che ora ti faccia un altro esempio per cercare di semplificare e rendere più chiare le cose.

**Giorgio:** ohh, noo! Ancora aneddoti ?

**Marco:** ohh sì invece, smettila di lamentarti e ascolta.

**Giorgio:** ok, ok, ma non dilungarti troppo !

**Marco:** ma va là, è una cosa semplicissima. Immagina che ci siano solo 2 Stati. Uno di questi è costituita da braccianti che lavorano i campi e ogni anno vendono tutto il raccolto all'altro, che glielo compra per mangiare.

**Giorgio:** beh e che cavolo di esempio è ? Allora la nazione di braccianti non mangia mai e muore di fame.

**Marco:** bravo Giorgio, senza nemmeno accorgerti ti sei risposto da solo. Cos'è quindi la vera ricchezza in economia ? Non certo vendere a più non posso beni reali agli altri Paesi in cambio di soldi. Il denaro oggi, come ti avevo accennato, non ha alcun valore reale, intrinseco, in quanto non è più legato alla quantità di metalli preziosi posseduti dai diversi Stati. Sono solo numeri che tramite un computer presso la Banca Centrale possono essere emessi all'infinito. Il denaro è solo un mezzo di scambio, la vera ricchezza sono i beni e i servizi che riesco a produrre dentro la mia nazione, più tutti i beni che i Paesi esteri sono disposti a vendermi in un regime di piena occupazione.

**Giorgio:** cosa vuoi dire quindi ? Che i soldi non contano nulla ?

**Marco:** no Giorgio. I soldi hanno valore solo nel momento in cui li puoi usare per comprare il cibo, l'auto, il computer, ecc. Se il mio obiettivo come nazione invece è quello di vendere in gran parte ad altri questi beni reali, devo essere competitivo e far sì che essi siano poco consumati all'interno del mio Paese. Questo risultato lo ottengo abbassando i prezzi e contenendo la domanda interna, cioè impoverendo la maggior parte della popolazione con tagli alla spesa pubblica, aumento delle tasse e riduzione

dei salari con annessa precarizzazione delle condizioni di lavoro, mentre i soldi che importo andranno in gran parte ad alimentare la ricchezza finanziaria delle sole aziende esportatrici e delle banche nelle quali esse investono gli utili. Ciò è esattamente quello che è successo da quando abbiamo aderito al Trattato di Maastricht all'inizio degli anni '90.

**Giorgio:** ma cosa vuoi dire con questo, che Germania e Cina non sono Paesi benestanti ? Guarda che la Cina sta conquistando il mondo.

**Marco:** ah, il grande pericolo della Cina. Un'altra delle tante idiozie proferite dai media. In verità ci stiamo facendo del male da soli, la Cina non centra nulla. Comunque, esatto Giorgio. Tutti i Paesi che impostano le loro politiche economiche sul super-export soffrono di disfunzionalità altissime. I cinesi non sono affatto benestanti, vengono sfruttati in fabbriche lager al fine di produrre beni di cui la loro popolazione non godrà, mentre anche in Germania il prezzo da pagare è stato molto alto. Pensa che negli anni che vanno dal 2000 al 2008 i redditi reali dei lavoratori tedeschi sono scesi del 9%, come certifica il loro Istituto di Statistica. Nessun altro dei 15 maggiori Stati membri dell'UE ha sperimentato una diminuzione dei salari peggiore in quel periodo. Furono proprio i primi anni dell'euro se ben ricordi e la Germania in questo lasso di tempo, causa un cambio a lei molto favorevole e l'adozione di tali politiche, di fatto affossò la competitività degli altri Stati europei. In più, in Germania c'è un'altissima percentuale di lavoratori sottopagati rispetto agli altri Paesi UE più avanzati. Ci sono infatti più di 7 milioni di minijobbers, cioè dipendenti che percepiscono una paga di massimo 450 Euro al mese, sulla quale non gravano né tasse né contributi. Karl Brenke, analista dell'Istituto Tedesco di Ricerche Economiche, afferma che con questo sistema la Germania è riuscita a contenere la domanda interna impoverendo la popolazione e a rimanere competitiva anche negli anni della crisi economica.

**Giorgio:** e con ciò cosa vuoi dire ? Se non sei competitivo la concorrenza ti distrugge. Come pretendi che facciano a sopravvivere le nazioni che non hanno un saldo positivo con l'estero ? Se tutti comprassero in massa prodotto stranieri, che fine farebbero le nostre aziende ?

**Marco:** anche questo caro Giorgio è un timore infondato. Innanzitutto in tutte le nazioni il PIL e cioè il valore di tutti i beni e i servizi venduti, che costituisce il nostro reddito, dipende in gran parte dalla domanda interna e dalla spesa dello Stato, mentre l'export contribuisce per una percentuale molto minore. Questo perché c'è da considerare sempre il costo dei trasporti delle merci, che influisce molto sul prezzo finale. Inoltre l'economia non è costituita solo dalla produzione di beni materiali, ma c'è anche il settore molto più importante dei servizi. In tutti i Paesi più avanzati i servizi rappresentano la quota preponderante del PIL e tra questi troviamo certamente anche molte attività poco soggette alla concorrenza. Ad esempio: è più comodo e meno costoso fare la manutenzione dell'auto vicino casa o in Svizzera ? E' più vantaggioso asfaltare una strada con il suolo dissestato tramite una ditta italiana o una tedesca che ha sede a centinaia di KM di distanza ? E le scuole, la sanità, il turismo, sono forse attività che ci conviene delegare ad operatori residenti all'estero, con l'onere poi di dover pagare loro la trasferta, il vitto e l'alloggio ? Ci sono mille altri esempi: pensa a tutti i servizi forniti anche da semplici attività quali bar, tabaccherie, banche, studi di consulenza, avvocati, ecc. Ci conviene forse chiamare un avvocato tedesco quando lo possiamo trovare benissimo a due passi da casa ?

**Marco:** e poi scusa, ammettiamo per assurdo che i tedeschi siano così fessi da lavorare per noi 24 ore al giorno e venire nel nostro Paese per 2 soldi a farci anche tutti i servizi che ripeto sono: la scuola, la sanità, la vendita all'ingrosso, le consulenze, le manutenzioni. Bene, ora dimmi, non ti rendi conto di chi è il vero povero, cioè lo schiavo che è costretto a lavorare tutto il giorno, mentre noi possiamo sfruttarlo in

qualsiasi momento pagandolo una miseria con la moneta moderna, che può essere creata dal nulla all'infinito ? Non a caso i minijobs, lo sfruttamento della manodopera cinese, gli operai indiani che vivono per strada, sono tutte forme di moderno schiavismo. E se c'è qualcuno che esporta, necessariamente ci deve essere qualcuno che importa, mica possiamo esportare tutti con l'obiettivo di mandare i marziani in rovina.

**Giorgio:** detta così suona bene, ma ora dimmi, pensi veramente che ci siano realtà nel mondo che possano permettersi di avere in continuazione debiti col l'estero ? Personalmente non ci credo, è una realtà dura da ammettere ma se non incassi di più di quello che spendi come fai a non fallire ?

**Marco:** per lo stesso motivo che ti ho ormai ripetuto 1000 volte. Gli Stati sovrani creano il denaro e possono spenderlo a deficit senza problemi e limiti, arricchendo sia il settore privato interno che esterno alla nazione. Non a caso gli USA sono la nazione più ricca al mondo, almeno in termini assoluti. Loro non si basano sulle politiche di super export, ma puntano sulla spesa a deficit per tutelare i consumi interni e importano beni reali più di quelli che vendono al resto del mondo. Paesi come gli USA, ma anche altri molto più piccoli quali il Regno Unito, l'Australia e realtà povere di materie prime come la Nuova Zelanda sono tra le nazioni più ricche al mondo e, nonostante questo, hanno deficit cronici con l'estero da decenni, senza che nessuno si sia mai preoccupato per il fatto che possano fallire. La questione è molto semplice: avendo una loro moneta, possono sempre intervenire con la spesa a deficit per tutelare la domanda interna e l'occupazione, anche nei momenti in cui la richiesta di beni esteri può portare ad un calo di ordinativi nei confronti delle aziende nazionali meno competitive. Se il settore manifatturiero interno subisce una contrazione, è possibile sempre finanziare lavoro nel settore dei servizi meno soggetto alla competizione, come ti ho spiegato prima.

**Giorgio:** sì ma a questo punto non c'è il rischio che si crei svalutazione ? Per TV dicono sempre che ciò può accadere quando una nazione importa molto dall'estero.

**Marco:** ok, time break ! Prima di proseguire Piero preparami una delle tue squisite bruschette ai funghi porcini e speck, assieme ad una bionda. Prendine una anche tu Giorgio, sono squisite !

## CAPITOLO 5: LA SVALUTAZIONE.



**Marco:** bene, dove eravamo rimasti ? Ah sì, mi chiedevi se la svalutazione di una moneta nazionale possa costituire un problema. La risposta è dipende caro Giorgio. E come per l'inflazione, anche in questo caso i problemi si manifestano solo in situazioni molto particolari.

**Giorgio:** cosa vuoi dire ? Che anche la svalutazione non è una cosa di cui preoccuparsi ? Del meccanismo esatto con cui si crea non ne ho capito granché, ma certamente non si può sostenere che se la mia moneta vale meno ciò vada bene. E poi con le materie prime come facciamo ? Spendiamo un sacco di soldi per importarle.

**Marco:** anche qui ci sono molti falsi miti da sfatare. Innanzitutto apro una piccola parentesi per l'Italia. Non è assolutamente vero che le materie prime ci costano chissà

che cosa, anzi. Pensa che le importazioni di petrolio greggio, raffinato e gas derivante da petrolio influiscono per una percentuale pari al 9% sul totale, mentre gli acquisti di materie prime ferrose hanno percentuali da prefisso telefonico. Solitamente la gente ascoltando i media è indotta a pensare che spendiamo il 50% del nostro PIL almeno per acquistare l'oro nero, ebbene, così non è. La stessa energia elettrica importata influisce per una percentuale pari allo 0,45%, nonostante si dica spesso che per acquistarla spendiamo un sacco di soldi in quanto non abbiamo le centrali nucleari.

**Marco:** ma ora torniamo a noi.

**Giorgio:** sì, sì, spiegami bene perché di economia a quei livelli sinceramente non ne capisco un tubo e mi fido di quello che sento dire solitamente.

**Marco:** allora, hai presente l'altra volta quando ti parlavo dell'inflazione ? Ti ricordi quando ti dicevo che un forte acquisto di un determinato bene può innalzare il suo prezzo ?

**Giorgio:** sì !

**Marco:** bene, in questo caso si parla di inflazione, che come abbiamo detto però raramente è un problema. Immagina ora che quello stesso bene lo acquistiamo all'estero. In questo caso, il venditore straniero vorrà essere pagato nella sua moneta, non nella nostra.

**Giorgio:** ah, che fregatura, vedi che la sovranità monetaria non serve più di tanto ? E col petrolio appunto come faremo con la nostra liretta ? Servono i dollari.

**Marco:** calma e non correre troppo ! Quello che ti ho appena detto non è affatto un problema, perché sul FOREX, cioè il mercato valutario, possono essere acquistate e vendute tutte le monete del mondo e ad esso possono accedere anche le Banche Centrali, che come abbiamo detto non hanno limiti di spesa.

**Marco:** bene, torniamo a noi. Allora quando io compro un bene all'estero, se esiste una forte richiesta di questo ciò può spingere in alto il suo prezzo denominato nella moneta straniera. Ecco cos'è la svalutazione. A questo punto infatti dovrò acquistare più valuta estera di prima per comprare lo stesso prodotto. Anche la moneta nei mercati è gestita come un bene reale, perché può essere comprata e veduta. Ebbene, se la domanda di valuta straniera per comprare i prodotti esterni alla nazione aumenta di conseguenza aumenta anche il suo costo sul FOREX, mentre la mia moneta si svaluterà, perché con una stessa quantità riesco ad acquistare meno valuta estera rispetto prima.

**Giorgio:** ah ha ! Vedi che la fregatura c'è eccome ? Come la risolvi questa cosa ?

**Marco:** come abbiamo visto prima per l'inflazione, anche questo è un falso problema Giorgio. Ragiona un attimo. Se la mia valuta vale meno rispetto prima, ciò significa che i residenti del Paese straniero rispetto al quale la mia moneta si è svalutata avranno un maggior potere di acquisto. Per loro diventerà più conveniente comprare la mia moneta e di conseguenza la mia produzione. Pertanto è vero che chi acquista prodotti o materie prime in nazioni straniere dovrà pagare di più, ma l'economia interna beneficerà di maggiore domanda estera, senza contare che è possibile sempre intervenire con la spesa a deficit per mantenere alto il potere di acquisto interno, tagliando le tasse o aumentando la spesa pubblica e con valuta sovrana questo non è mai un problema.

**Giorgio:** hmmm, spiegami un po' meglio perché mi sta venendo di nuovo il mal di testa.

**Marco:** allora Giorgio. Immagina una raffineria di petrolio greggio in Italia e tieni conto che il nostro Paese, pur essendo povero di materie prime e anche qui ci sarebbe da discutere, è comunque un'economia avanzata. Produciamo molti beni finiti da quelle materie prime che poi vendiamo anche all'estero. Ebbene, a seguito di una svalutazione la raffineria dovrà pagare di più per acquistare il greggio, ma questa perdita sarà compensata dal fatto che i residenti esteri aumenteranno gli acquisti dei nostri beni, perché la nostra valuta costerà di meno. Tieni conto che con il petrolio si fa di tutto, ad esempio le materie plastiche derivano da esso. Aumenteranno di conseguenza anche le vendite delle raffinerie alle ditte che lavorano i prodotti chimici derivanti dal petrolio per creare questi materiali. E, ribadisco, lo Stato può sempre intervenire con la spesa a deficit per tutelare anche la domanda interna. Lo stesso ragionamento si può fare per qualsiasi altra materia prima. Pensiamo ad esempio alle fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, che realizzano prodotti che vengono poi utilizzati per fare di tutto, dai trattori, ai compressori, fino alle stufe a pellet o a legna che abbiamo a casa.

**Marco:** ecco spiegato anche il motivo per cui ad una svalutazione non segue mai una pari inflazione. La svalutazione infatti influisce solo sul costo delle materie prime, mentre i costi di trasformazione sono interni ed il prezzo del prodotto finito è legato ovviamente anche a questi. L'Italia tra il 1992 ed il 1993 andò in contro ad una elevata svalutazione nei confronti del marco tedesco (del 20%) e del dollaro statunitense (del 40% circa). Nonostante ciò l'inflazione in quello stesso periodo scese di mezzo punto percentuale. E potrei citare anche molti altri esempi per testimoniare come, esattamente come abbiamo visto per l'inflazione, la svalutazione non è mai un parametro assoluto ma si deve sempre guardare al contesto. Le stesse aziende dei Paesi esteri con cui commerciamo non hanno interesse a vedere le loro esportazioni

collassare, per cui è molto difficile che non intervengano adattando di conseguenza i prezzi di vendita.

**Giorgio:** ok, ma se continuo ad importare di anno in anno di più di quello che esporto, alla fine non mi troverò tra le mani una moneta che non vale niente ?

**Marco:** no Giorgio. Il problema delle svalutazioni stellari si ha solo in casi molto particolari, come quelli di cui ti ho parlato quella volta riguardo il tema dell'inflazione. Se, come accadde nella Repubblica di Weimar o nello Zimbabwe di Mugabe, si ha una situazione interna disastrosa, dove i conflitti tra diverse fazioni sono all'ordine del giorno ed il sistema produttivo è distrutto a causa di guerre o politiche dissennate, allora sì che ci sono seri problemi. Nessuno avrà interesse ad investire in una realtà in queste condizioni, e quindi per le nazioni povere ed arretrate comprare una moneta straniera di un Paese stabile potrebbe essere molto costoso, anche se non esiste comunque un limite fisico alla quantità di denaro che possono spendere. Questi però sono casi molto particolari e non coincidono certo con la situazione dell'Italia odierna, dove abbiamo un sacco di imprenditori che chiudono per mancanza di domanda, non perché non sono in grado di lavorare nel tentare di soddisfarla.

**Marco:** per risponderti circa la questione del saldo con l'estero in passivo, ti ricordo nuovamente i casi di USA, Regno Unito, Australia e Nuova Zelanda. Queste sono nazioni ricchissime nonostante abbiano deficit con l'estero da decenni e la loro moneta è stabile. Tieni inoltre presente che gli scambi valutari sul FOREX legati al commercio di beni tra i diversi Paesi sono una parte minima del totale; la maggior parte sono dovuti a speculazioni legate al valore atteso del cambio. Questo significa che le transazioni non legate al commercio hanno un peso preponderante nel determinare il valore delle valute.

**Giorgio:** beh, questa è una magra consolazione in quanto gli speculatori potrebbero benissimo distruggere il valore di una moneta, ad esempio svendendola ed acquistando in massa un'altra in base a quanto mi hai spiegato prima.

**Marco:** come ti ho già detto Giorgio, le svalutazioni molto elevate rappresentano casi isolati e comunque uno Stato può benissimo porre delle restrizioni ai movimenti di capitale per controllare questo fenomeno. Tieni conto che tutte le lire, se le avessimo ancora, starebbero nei conti correnti di banche italiane, le quali a loro volta, come ti ho già detto, le terrebbero nei conti riserva presso Banca d'Italia. Con il meccanismo della compravendita delle valute cambia solo il possessore del conto corrente, che può essere anche un residente estero, ma le lire sono ancora qui, tutte in Italia e sottoposte alla nostra legislazione. Un governo serio pertanto potrebbe benissimo porre limiti alle quantità di lire che possono essere scambiate sul Forex per scopi non legati al commercio, ad esempio proibendo o limitando le vendite allo scoperto.

**Giorgio:** e che cavolo vuol dire ?

**Marco:** vendere allo scoperto significa vendere un qualcosa che non possiedi. Nel caso delle valute, vuol dire ad esempio chiedere in prestito una elevatissima quantità di lire per comprare dei dollari. Questo spinge improvvisamente in alto il valore del dollaro così, quando devi ripagare il debito in lire svalutate, non devi far altro che vendere i dollari per acquistarle ad un prezzo minore. Se il gioco ti va bene ne trarrai un elevato guadagno, dato dalla differenza tra il valore che avevano le lire prima dell'operazione e quello attuale. Sei d'accordo ?

**Giorgio:** uhhmm... sì ho capito.

**Marco:** bene, ti ho fatto questo esempio non a caso, perché questa è proprio la speculazione che realizzò il finanziere George Soros nel 1992. Probabilmente ne avrai sentito parlare nel caso delle Organizzazioni Non Governative coinvolte negli arrivi degli immigrati dalla Libia. Bene, molte di queste sono finanziate proprio da una società di Soros, la Open Society Foundations.

**Giorgio:** ahhhh, quel lazzarone amico dei comunisti, sì ne ho sentito parlare.

**Marco:** torniamo a noi. Quella speculazione di Soros nel 1992 fece uscire l'Italia dallo SME (o sistema Monetario Europeo), cioè un sistema di cambi semifissi tra le valute europee. E per noi andò anche bene, in quanto con la svalutazione secca che la lira subì le nostre esportazioni tornarono a crescere, nel mentre che il Governo aveva già iniziato ad abbattere la domanda interna adottando le disastrose politiche di austerità imposte dal Trattato di Maastricht, il fondamento dell'euro e dell'Unione Europea.

**Giorgio:** ah, pensa te. L'Unione Europea allora esiste solo dagli anni '90. E tutti a dire che senza di essa sarebbe esplosa la Terza Guerra Mondiale. Ma dal 1945 al 1992 mi risultano siano trascorsi ben 47 anni senza grandi conflitti, boh... Senti, ma quindi secondo te la soluzione sarebbe proprio tornare alla lira, ma poi gli altri come reagirebbero ? Non sarebbe forse meglio cercare di sistemare almeno un po' questo sistema europeo senza creare troppi trambusti ? Di guai ne abbiamo avuti già tanti, ti pare ? Matteo Salvini e, come si chiama quell'altro, ah sì, il ministro Paolo Savona alla fine hanno fatto bene a cambiare idea sull'uscita dall'euro; bene o male quando si è al Governo si deve adottare un approccio più saggio.

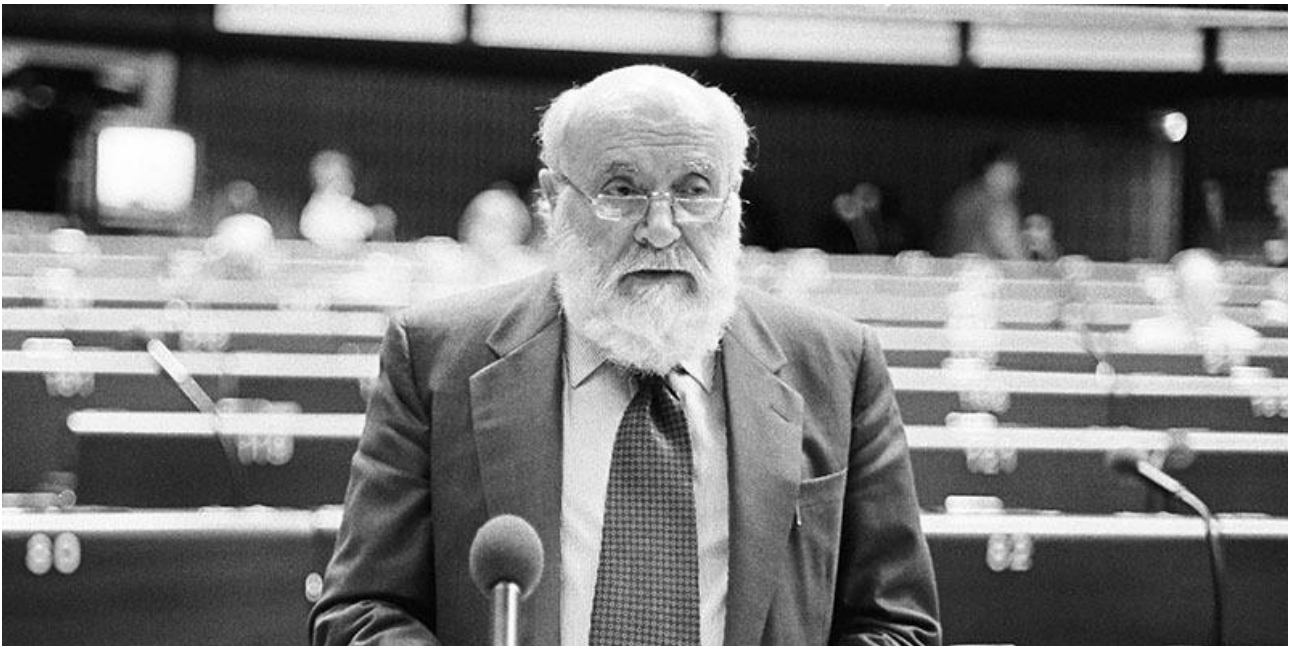
**Marco:** ti risponderò volentieri anche su questo Giorgio. Ma ora si sta facendo veramente tardi, quindi meglio che ci vediamo sabato prossimo. Anche perché, prima di

andare via, non posso fare a meno di bere un'ottima rossa di Piero per chiudere la serata in bellezza. Ehi barista, un altro giro di pinte ! Questa volta offro io !

**Giorgio:** he he he ! Che ubriacone che sei. Attento che poi devi guidare.



## CAPITOLO 6: L'IRREALTA' DEGLI STATI UNITI D'EUROPA.



Ormai siamo nel mese di Novembre inoltrato. I bei colori dell'autunno iniziano a lasciare il posto al bianco candido delle prime nevi e l'inverno è ormai alle porte.

**Giorgio:** ciao Marco ! Muoviti ad entrare, senti che freddo che fa oggi !

**Marco:** arrivo, arrivo. Quanta fretta ! Comunque sì, oggi fa un freddo cane qui in montagna e nevica pure.

**Giorgio:** vieni a scaldarti qui, davanti al caminetto ! Piero ha appena acceso il fuoco.

**Giorgio:** allora, dove eravamo rimasti ? Ah sì. Sai, ho riflettuto molto su tutto quello che mi hai detto e quasi non ci credo. Non ho mai avuto molta stima della nostra classe dirigente sia italiana che europea, ma sai...non pensavo che la situazione fosse così grave. Possibile che chi ci governa sia così cattivo ? Siamo ormai nel 2020, possibile

che siamo messi ancora così male ? Quello che mi descrivi è quasi un quadro da medioevo, dove l'economia viene gestita per il bene dell'1% della popolazione a discapito dell'altro 99%.

**Marco:** effettivamente è proprio così caro Giorgio.

**Giorgio:** ma....

**Marco:** ti sembra forse che viviamo in un mondo libero ? L'Unione Europea ci viene descritta come un orizzonte di pace, di collaborazione e di benessere. Ebbene, alla luce di tutto quello che ti ho detto ti pare effettivamente che sia così ?

**Giorgio:** no ma...

**Marco:** mai fidarsi delle apparenze. La bramosia e la cattiveria dell'uomo non sono certo morte con la Seconda Guerra Mondiale. Semplicemente il Vero Potere, che dalla Rivoluzione Industriale in poi è rappresentato dalle grandi aziende e dalla grande finanza in grado di influenzare le scelte politiche dei Governi, ha affinato la sua tecnica. Un tempo per tutelare i loro interessi ed unificare il mondo sotto un unico dominio senza frontiere vendevano armi e facevano affari coi regimi dittatoriali [quali la Germania nazista \(fonte: https://www.disinformazione.it/adolf\\_hitler.htm\)](https://www.disinformazione.it/adolf_hitler.htm). Oggi non è più così e questo per un semplice motivo. Non certo perché l'uomo moderno è superiore o più civile di quelli che vissero nelle epoche passate, ma per il semplice fatto che un nuovo conflitto mondiale, causa la potenza delle armi di cui disponiamo ora, causerebbe una catastrofe senza alcun vincitore. Ecco perché per abbattere le frontiere, al fine di poter muovere i capitali senza limiti e controlli, ora si utilizzano armi molto più raffinate. E mi riferisco ai trattati internazionali mai spiegati alle persone comuni e alla propaganda sui falsi miti di cui abbiamo parlato, quali il debito

pubblico, l'inflazione e la competitività tra nazioni, che rappresenta tutto tranne che la volontà di vivere davvero in pace ed amicizia con i nostri vicini.

**Giorgio:** ma dai. Questa mi sembra propria una posizione da complottisti.

**Marco:** no Giorgio. Purtroppo sono semplici dati di fatto i quali non si possono contestare, casomai se ne può prendere atto o meno. Ti riporto una frase detta da un tale ai tempi della Seconda Guerra Mondiale e poi ti invito a provare a dirmi chi l'ha proferita secondo te: "I democratici non rifuggono per principio dalla violenza, ma la vogliono adoperare solo quando la maggioranza sia convinta della sua indispensabilità, cioè propriamente quando non è più altro che un pressoché superfluo puntino da mettere sulla i. Sono perciò dirigenti adatti solo nelle epoche di ordinaria amministrazione".

**Giorgio:** uhhh, vediamo, Adolf Hitler ?

**Marco:** no caro Giorgio, questa frase è stata scritta da Altiero Spinelli all'interno del Manifesto di Ventotene, considerato da molti l'atto fondante dell'unificazione europea. In questo passo egli esaltava il metodo rivoluzionario per la creazione degli Stati Uniti d'Europa, ossia promuoveva una nuova lotta armata allo scopo di sottomettere i popoli dei diversi Stati ad un ordine sovranazionale che egli riteneva migliore, altro che pace come ci raccontano i media. Spinelli fu anche il fondatore dell'Istituto Affari Internazionali, un'organizzazione privata di stampo neoliberalista creata sul modello di quelle anglosassoni, con lo scopo di influenzare le politiche del Governo italiano. Tra i principali finanziatori nelle sue prime fasi di vita ci furono realtà quali la Fondazione Olivetti, Rockefeller e Ford. Vai per curiosità a farti un giro sul sito di questa Associazione, ci troverai scritte tutte le cose che ti ho spiegato: demonizzazione del debito pubblico, promozione del modello globalista volto alla

distruzione delle nazioni, difesa del modello neoliberista tedesco basato sulla deflazione salariale e dei trattati di libero scambio. Questo è lo scopo della finanza e delle grandi aziende, e cioè abbattere i controlli nazionali e creare un unico e deregolamentato mercato a livello globale per poter fare i loro sporchi interessi senza che qualcuno dia loro fastidio, cosa molto più semplice da ottenere se di Governo ne devi influenzare solo uno, non 200 diversi.

**Marco:** parlando sempre di Spinelli, considera la realtà attuale dell'Unione Europea che non è certamente una normale democrazia, in quanto il potere di iniziativa legislativa spetta ad una Commissione i cui membri non sono eletti direttamente dai cittadini. Bene, questo impianto deriva proprio da una bozza di trattato che Spinelli elaborò nel 1984 e che influenzò tutto il successivo iter di creazione della odierna UE.

Tornando ad oggi, guarda un semplice telegiornale o uno dei tanti talk show che vedi per televisione.

**Giorgio:** baaahh, lasciamo stare i talk show perché i presentatori lì sono tutti comunisti.

**Marco:** a parte questo, hai forse mai sentito in queste trasmissioni parlare di debito pubblico e moneta nei termini in cui mi sono espresso io in questi giorni? E destra e sinistra purtroppo non fa molta differenza. Hai mai udito qualcuno dire per TV che il deficit pubblico non è un problema, che la valuta oggi può essere emessa senza limiti per la tutela dell'economia reale, che la competitività col relativo vincolo estero e l'inflazione sono falsi miti? Non penserai certo che la grande finanza e le grandi aziende non abbiano una forte influenza nel mondo della politica e dei media spero. Non devi far altro che guardare al ruolo di personaggi quali la famiglia De Benedetti che ha in mano i principali giornali della sinistra, Silvio Berlusconi che possiede metà

dei canali televisivi che contano, Paolo Savona, economista neoliberista nominato ministro nell'attuale governo Lega - M5S, che è membro di Aspen Institute, un'altra organizzazione neoliberista finanziata anche in questo caso da realtà dai nomi altisonanti quali la Fondazione Ford e il Fondo dei Fratelli Rockefeller. Queste organizzazioni si dipingono come filantropiche, ma in verità sono costituite dai membri delle più potenti famiglie di tutto il mondo e promuovono il liberismo e la limitazione del ruolo degli Stati sovrani. Fatti un giro su internet per vedere chi c'è all'interno dell'Aspen Institute. Ci troverai nomi quali quello di Mario Monti, Emma Marcegaglia e Romano Prodi, uno dei maggiori protagonisti delle privatizzazioni in Italia degli anni '90, assieme a quell'altro figlio di buona donna che risponde al nome di Paolo Savona, che non si capisce per quale motivo oggi venga dipinto come l'eroe del sovranismo.

**Giorgio:** ma forse non vi invitano in TV perché persone che la pensano come te semplicemente non ci sono.

**Marco:** ci sono ci sono caro Giorgio. Ma di certo non ci fanno partecipare alle trasmissioni nazionali per parlare di queste cose e mi riferisco a persone anche con più in vista di me, quali il giornalista Paolo Barnard, il primo che ha diffuso la MMT in Italia e che un tempo lavorava in RAI e all'avvocato costituzionalista Marco Mori, che ha già intrapreso anche una carriera politica.

**Giorgio:** ma dimmi Marco. Per televisione dicono che i problemi sarebbero risolti se ci fosse un unico bilancio europeo con dei trasferimenti fiscali dalle nazioni più ricche a quelle più povere. Tu cosa ne pensi ?

**Marco:** penso Giorgio che anche questo sia un falso problema. Già ora potremmo, convenzionalmente, considerare i bilanci nazionali come uno singolo unificato, come se di fatto ne esistesse uno unico europeo e noteremo delle cose interessanti. Ad

esempio nazioni più ricche come la Germania sono in avanzo di bilancio, mentre altre più povere come l'Italia e la Spagna stanno realizzando dei deficit e questo significa che da noi la tassazione è già minore della spesa pubblica, se consideriamo tutte le uscite incluse quelle per gli interessi sul debito. Ma dimmi, a cosa serve avere un bilancio unificato se alla fine valgono sempre le regole che impongono di mettere degli strettissimi paletti alla spesa a debito dello Stato ? Assolutamente a nulla ! Semplicemente le nazioni più ricche coi cosiddetti trasferimenti fiscali starebbero un po' peggio e noi un po' meglio, ma globalmente in eurozona avremmo comunque sempre la stessa povertà e disoccupazione in assenza di politiche espansive, impossibili da realizzare considerato il peso preponderante dell'ideologia neoliberista nel nostro continente e non solo.

**Giorgio:** e cosa ne pensi di coloro che propongono addirittura di creare un'unica nazione a livello europeo, ossia gli Stati Uniti d'Europa ?

**Marco:** ti rispondo facendoti anch'io una domanda Giorgio. Prova a riflettere, per te è un problema condividere il tuo conto corrente con la tua consorte ?

**Giorgio:** che domande. No, è già così. Questo non mi causa nessun problema; semplicemente quando devo affrontare una spesa avviso mia moglie per correttezza e quasi mai ho difficoltà, tranne forse un po' per gli extra dove è chiaro che ci dobbiamo mettere d'accordo ma anche qui problemi particolari non ce ne sono mai stati. Siamo una coppia che va d'accordo e condividiamo le nostre esigenze ed i nostri punti di vista.

**Marco:** bene, ora ti faccio un'altra domanda. Saresti disposto a fare altrettanto con i tuoi condomini o con i tuoi vicini di casa ? E magari ogni volta che devi spendere riunirti con gli altri per decidere a maggioranza ?

**Giorgio:** chèèè, ti ha dato di volta il cervello ? Condividere il mio conto corrente con delle persone non di famiglia ?

**Marco:** esatto Giorgio. Vedo che magari senza accorgermene hai già afferrato il concetto. Prova a pensare che bel dilemma sarebbe mettere in comune il tuo denaro con degli estranei. Pensa quanto difficile sarebbe convincere gli altri a finanziare una spesa che per te è importante ma probabilmente per gli altri no. Magari tu e tua moglie volete dare ai vostri figli una determinata istruzione ma i condomini hanno idee diverse, oppure vuoi sostenere un particolare investimento per casa tua che gli altri non pensano sia necessario, perché ritengono più utile spendere i soldi per altre cose.

**Giorgio:** perbacco. Hai ragione. Se la metti in questi termini, senz'altro un unico Stato molto grande non potrà mai essere rappresentativo delle esigenze di tutti esattamente come molti di più piccoli e vicini alle singole comunità.

**Marco:** precisamente. Pensa che pasticcio sarebbe se per ogni manovra economica dovessimo sempre chiedere l'approvazione degli altri. Già ora ne vediamo i risultati, con il premier Conte che va a fare la macchietta in Europa con Juncker per elemosinare qualche misero decimale di spesa in deficit. Ti pare forse realistico che tedeschi, francesi e anche la quasi totalità degli Stati del centro - nord Europa abbiano interesse nel finanziare la ripresa dell'economia italiana, dopo che hanno fatto di tutto per affossarla ? Pensa ad esempio [a tutte le nostre grandi aziende ormai in mano loro \(fonte: https://www.huffingtonpost.it/2014/12/06/come-merkel-si-sta-comprando-il-made-in-italy\\_n\\_6280158.html\)](https://www.huffingtonpost.it/2014/12/06/come-merkel-si-sta-comprando-il-made-in-italy_n_6280158.html), al settore automobilistico e alla meccanica di precisione per esempio. Pensa anche a tutte le difficoltà che già ora abbiamo nel tutelare il made in Italy dalla concorrenza sleale. Il recente caso dell'olio di oliva tunisino per il quale l'UE ha tolto i dazi non ti dice niente ?

**Giorgio:** beh...sì. Purtroppo Salvini effettivamente non ha ancora fatto nulla e la nostra produzione sta andando a rotoli.

**Marco:** e la Grecia, ridotta ormai ad un paese del terzo mondo ? Quanta indignazione e quante manifestazioni oceaniche hai visto negli altri paesi europei per la sorte di quel popolo ? Anzi, se parli con il comune cittadino che fermi per strada di sicuro ti dirà che se la sono meritata perché hanno fatto troppa spesa pubblica, cosa peraltro non vera.

**Marco:** e comunque, anche se per miracolo le regole europee cambiassero consentendo al superstato giacobino centrale di alzare un po' la spesa a deficit, ciò verosimilmente avverrebbe solo dopo che il paese di fatto egemone nell'UE, e cioè la Germania, abbia iniziato anch'essa ad accusare problemi molto gravi, quando magari noi saremo ormai già morti e sepolti e comunque ci lascerebbero solo le briciole. Rifletti anche sul fatto che pure nelle nazioni esistenti, nonostante la presenza dei cosiddetti trasferimenti fiscali, ci sono ancora problemi storici mai risolti, quali gli squilibri tra nord e sud Italia, dove la disoccupazione è il doppio della media nazionale o le differenze tra Germania dell'est e dell'ovest. Bene, prova a pensare cosa comporterebbe prendere questi problemi che già oggi abbiamo in Italia e moltiplicarli per altre 28 volte, tanti quanti sono gli Stati dell'UE altrettanto complessi al loro interno. La cosiddetta democrazia caro Giorgio non risolve nulla se non può essere applicata in un contesto idoneo, dove esiste un forte senso di appartenenza ad una comunità e pertanto le persone hanno visioni ed obiettivi comuni. Se dopo secoli i popoli si sono suddivisi in territori distinti un motivo ci sarà pure e questo non è assolutamente un segnale di isolamento e aggressività verso l'altro, ma una semplice conseguenza del fatto che le comunità sono diverse e ciascuna ha bisogno di organizzarsi in base alle sue esigenze, al suo stile di vita e al proprio sistema economico, gestendo in autonomia questi aspetti e collaborando con le altre solo per le questioni di interesse comune. Questa è

la vera pace e fratellanza tra i popoli, non di certo creare un superstato centrale che alla fine dal basso difficilmente sarà controllabile.

**Giorgio:** sì, la cosa è condivisibile. Ma spiegami, all'atto pratico come il nostro paese potrebbe uscire da questo sistema ? Nel senso, cosa dovremmo fare il giorno zero della nuova lira e a cosa esattamente dovremmo puntare ?

**Marco:** ok pausa. Piero preparaci un paio di fette del tuo ottimo strudel alle mele, per allietare un po' l'atmosfera dopo aver discusso finora di cose impegnative. Poi riprendiamo il discorso proprio da qui.

## CAPITOLO 7: PROGRAMMA DI SALVEZZA ECONOMICA NAZIONALE.



**Marco:** bene, riprendiamo il discorso da dove l'avevamo interrotto. Allora, mi chiedevi cosa dovrà fare il nostro Paese quando tornerà nuovamente sovrano, si spera. Come primo punto Giorgio, i soldi che tu possiedi sia come contanti che come bit elettronici nel tuo conto corrente saranno ancora gli euro.

**Giorgio:** eh? Ma non avevi detto che dall'euro bisogna uscire ?

**Marco:** calma e seguimi. Ho solo affermato che i depositi e i soldi investiti non dovranno essere denominati da subito nelle nuove lire. Questo accadrà progressivamente, in quanto lo Stato inizierà fin dall'inizio a spendere e a tassare nella sua nuova valuta sovrana. I cittadini per pagare le tasse in primis e in secondo luogo per realizzare tutte le transazioni, saranno costretti a vendere gli euro alla Banca Centrale per ottenere le lire.

**Giorgio:** e perché mai tutto sto casino ? Non sarebbe più semplice convertire subito tutto già in lire, esattamente come accadde nel giorno in cui entrò in vigore l'euro ?

**Marco:** no Giorgio. La strategia che ti ho descritto ci darà due grossi vantaggi, che ora ti spiegherò. Primo, la forte domanda di lire che si creerà spingerà in alto il valore della nostra valuta e questo tutelerà il potere di acquisto.

**Giorgio:** bella fregatura ! Così importeremo più prodotti dall'estero e saremo meno competitivi.

**Marco:** come ti ho già spiegato, la competitività è un falso mito e non serve per forza avere un surplus verso l'estero con moneta sovrana, anzi è molto meglio tutelare la domanda interna tramite la spesa a deficit ed importare i beni reali che gli altri fanno meglio di noi. Ti ricordo che in economia quello che veramente conta sono i prodotti ed i servizi, i soldi sono solo numeri che possono essere creati all'infinito e non c'è bisogno di ottenerli dagli altri.

**Giorgio:** ok ricordo. E l'altro punto ?

**Marco:** in seconda istanza fare come ti ho detto è importante in quanto la nostra Banca Centrale, cioè Banca d'Italia, si troverà a disposizione una quantità elevatissima di valuta estera. Con questa il governo potrà saldare tutti i debiti pregressi denominati in euro, fermo restando il fatto che se ci sono problemi lo Stato potrà comunque pagare le obbligazioni in lire, perché quasi tutte sono state emesse sotto la nostra giurisdizione.

**Giorgio:** ah sì ? E se gli altri comunque si rifiutano e vogliono essere pagati in euro ? Poi c'è il rischio che non ci comprino più i titoli se dichiariamo default.

**Marco:** premesso che questo casomai potrebbe essere un problema per i creditori esteri, perché quelli italiani devono pagare le tasse e le transazioni in lire e quindi difficilmente vorranno tenersi gli euro, per caso ci sono problemi ?

**Giorgio:** in che senso ?

**Marco:** forse abbiamo bisogno dei soldi degli investitori esteri per finanziare la spesa pubblica ? Ti ricordo che ritorneremo ad avere una nostra valuta sovrana, quindi se gli altri non vogliono sottostare alle nostre condizioni, potremo tranquillamente mandarli al diavolo. Alla fine sono loro che ci perdono e noi comunque la possibilità di vedere restituiti i loro soldi gliela abbiamo data. L'Argentina del Governo di Cristina Kirchner propose un piano per il rimborso alle proprie condizioni dei titoli che erano stati emessi in dollari, a cui aderirono praticamente tutti tranne che pochi irriducibili speculatori. E nonostante una sentenza della Corte Suprema degli USA, se ne fregò del loro volere e decise perfino di trasferire la gestione di queste obbligazioni dalla legislazione statunitense a quella argentina. Quel beota neoliberalista di Macri invece è più incline ovviamente ad accontentare i mercati e a rimborsare i cosiddetti tango bonds alle condizioni da loro dettate.

**Giorgio:** beh, se la metti così, sì è vero ! Ma poi come faremo per i mutui ed i prestiti alle aziende ? Tutti dicono che se usciamo dall'euro gli interessi andranno alle stelle.

**Marco:** penso di averti già spiegato bene il meccanismo con cui è possibile determinare l'interesse dei prestiti. Semplicemente non bisogna emettere titoli di stato e lasciare quindi che il tasso a breve termine interbancario tenda a zero. Ti ricordi quello che ti avevo detto ? Le banche quando prestano il denaro si fanno concorrenza tra di loro per garantire al debitore le condizioni più vantaggiose. Se lo Stato vende titoli, queste

certamente non abbasseranno il tasso di interesse al di sotto di quello garantito dalle obbligazioni governative e pertanto esso non potrà tendere a zero.

**Giorgio:** sì. Ma quindi mi stai dicendo che lo Stato non venderà più titoli ? E io come farò a far fruttare i miei risparmi ?

**Marco:** ma non eri proprio tu che ti lamentavi all'inizio del debito pubblico ? Vedi, ora finalmente hai capito che esso rappresenta l'attivo del settore privato ed è una cosa necessaria. In questo caso il problema è comunque facilmente risolvibile. Basta che il Governo stabilisca per legge di pagare un determinato interesse ai correntisti e con moneta sovrana ti ricordo che trovare le risorse non è mai un problema. Fermo restando che i risparmiatori possono investire i loro fondi anche in obbligazioni private. Il default su queste sarà evitato grazie ad un'economia florida derivante dalla spesa a deficit da parte dello Stato, e dal fatto che verrà istituito per legge l'obbligo da parte di Banca d'Italia di tutelare sempre i risparmi dei cittadini.

**Giorgio:** e come farà ?

**Marco:** semplicemente intervenendo con la creazione di denaro e vigilando sul corretto comportamento delle banche, che in caso di default saranno sottoposte a regolare procedura di liquidazione, mentre i risparmi saranno tutelati. Pensa che oggi una regola europea chiamata "bail-in" impedisce agli Stati di intervenire in questo contesto, e consente alle banche di recuperare le risorse sperperate anche attingendo direttamente ai soldi dei risparmiatori.

**Giorgio:** argghh, ed io beota che mi lamentavo quando il Governo interveniva con fondi pubblici per salvare gli istituti di credito.

**Marco:** già ! Ma non te la prendere. Hai dimostrato buona volontà nel capire le cose. Se finora hai sbagliato non è stata colpa tua. Il vero problema sono coloro che sanno ma perseverano nell'errore. Ogni riferimento a casi, politici ed economisti del contesto attuale è puramente casuale, come si suol dire.

**Giorgio:** altro bel problemino. E se le imprese decidono in massa di trasferirsi all'estero perché comunque hanno paura della situazione ?

**Marco:** il Governo può intervenire quando e come vuole anche in questo caso, sia agendo direttamente anche mediante nazionalizzazioni se serve, sia limitando le conseguenze di queste decisioni, ad esempio obbligando tali aziende a collaborare per il ripristino del territorio a seguito della dismissione degli stabilimenti. Ad ogni modo, tieni presente quello che ti ho già detto. Ossia che il lavoro in primis viene creato sempre grazie alla spesa a deficit dello Stato, che può determinare sia il fiorire di nuove realtà industriali sia, cosa più importante, l'espansione delle attività nel settore dei servizi meno soggetto alla competizione. E le ditte che se ne andranno all'estero per sfruttare manodopera sottopagata determineranno non un arricchimento per quelle nazioni, ma un impoverimento in termini reali perché i loro lavoratori avranno un misero potere di acquisto.

**Giorgio:** uhm, nazionalizzazione, suona un po' come una cosa comunista.

**Marco:** no Giorgio. Le nazionalizzazioni vanno fatte per quanto riguarda i servizi pubblici essenziali ed i settori strategici, per gestire i quali servono moltissimi soldi, motivo per cui se questi settori vengono lasciati in mano ai privati si creerebbero oligopoli, con la conseguenza di dover pagare prezzi altissimi per beni quali l'acqua, l'elettricità ed il telefono. E questo alla fine sarebbe un problema anche per le stesse aziende, ricorda quello che ti avevo detto sul settore della distribuzione in Argentina.

**Giorgio:** ma alla fine Marco a cosa dovrà puntare lo Stato nuovamente sovrano ? Qual è il punto di arrivo ?

**Marco:** molto semplice caro Giorgio. Te l'ho accennato più volte. Lo Stato dovrà mirare alla piena occupazione, creando lavori di transizione per tutti coloro che possono e sono disponibili a lavorare.

**Giorgio:** e questa non è una cosa statalista ?

**Marco:** no ti sbagli. Ci sono un sacco di lavori che è possibile creare in settori in minima concorrenza con le aziende private. Pensa ai servizi che possono consistere in attività anche semplici ma importantissime, quali l'assistenza agli anziani, ai bambini, ai disabili e le attività volte alla tutela dell'ambiente, come la lotta al dissesto idrogeologico. Questi impieghi, se fossero ben pagati con la garanzia della tutela dei diritti sociali dei lavoratori, sarebbero molto appetiti ed utilissimi. Lo Stato stabilirà un salario minimo di dignità che diverrà la base di riferimento anche per il settore privato. Così facendo si creerà nuova domanda grazie agli stipendi del Piano di Lavoro Garantito (o PLG), che non causerà inflazione in quanto ci sarà un corrispettivo in servizi. Questa cosa è molto diversa dal semplice reddito di cittadinanza proposto dall'attuale Governo, che crea sussidi senza lavoro. Le aziende private trarranno un enorme beneficio dalla nuova domanda; ricominceranno a vendere, ad assumere e piano piano i lavoratori torneranno all'interno del settore privato, che dovrà offrire loro delle condizioni vantaggiose in quanto la base minima di stipendio dignitoso sarà garantita dal PLG. Il Piano di Lavoro Garantito stabilizzerà anche il valore della moneta, in quanto ad un tot ore di attività produttive corrisponderà un determinato salario.

**Giorgio:** sì ma non c'è il rischio che poi la gente non lavori veramente e si crei inflazione comunque ? Pensa ai forestali della Sicilia.

**Marco:** no Giorgio. La storia che il settore pubblico è costituito tutto da spese improduttive è un falso mito come tanti altri. In verità l'Italia è un paese molto efficiente, siamo ancora la seconda manifattura nell'UE e la spesa pubblica sul PIL è perfettamente in linea con la media europea, contrariamente a quanto ci viene detto.

**Giorgio:** e gli stipendi alti non rappresenteranno una difficoltà per le imprese, che potrebbero chiudere e trasferirsi dove la manodopera costa di meno ?

**Marco:** anche qui no. Lo sai quali sono i paesi più competitivi al mondo, dove gli uomini d'affari preferiscono investire ?

**Giorgio:** che domande, la Cina sarà in testa alla classifica di sicuro.

**Marco:** ebbene no. Ai primi posti troverai nazioni quali Stati Uniti, Svizzera, Svezia, Regno Unito, Singapore e Giappone, mentre la Cina misteriosamente è solo al ventottesimo posto secondo l'ultima classifica del World Economic Forum. E questo perché le imprese prosperano proprio dove c'è una manodopera tutelata, con un alto potere di acquisto garantito da redditi elevati.

**Marco:** bene Giorgio, spero di essere stato esaustivo e magari di averti un po' convinto.

**Giorgio:** eh eh eh Marco. Devo dire che sei stato bravo e hai risposto perfettamente a tutti i miei dubbi. Che dire, quando ci vuole ci vuole e quindi ti faccio i mie complimenti e ti offro una birra.

**Marco:** niente birra oggi, fa troppo freddo. Magari ci facciamo una bella cioccolata calda.

**Giorgio:** ok, ok. Ma dimmi, a questo punto cosa fare. Chi dovremo votare ?

**Marco:** mah Giorgio. Preferisco non dirti che partito votare. Ti ho fornito comunque tutti gli elementi per scegliere in modo consapevole. Certo è che questo Governo, viste anche le recenti dichiarazioni di Salvini ed i balletti per degli "zero virgola" rispetto al misero deficit proposto all'Europa, non posso certo dire si stia muovendo nella giusta direzione. Anzi probabilmente ha distrutto anni e anni in cui, anche grazie al nostro lavoro, si è tentato di creare una coscienza nella popolazione circa l'importanza di concetti quali la sovranità monetaria e politica. Temo ci vorrà ancora molto tempo prima che possiamo uscire da questo sistema per attuare le giuste manovre.

**Giorgio:** arggh sti politici. Questo mi induce a ritenere che infondo una bella colpa ce l'abbiamo anche noi italiani. Sempre capaci di lamentarci e mai di agire quando serve.

**Marco:** come non darti ragione caro Giorgio. Si è fatto tardi, ora devo proprio andare. Speriamo di rivederci tra un po' di tempo per parlare ancora di queste cose, ma in un contesto migliore dell'attuale.

**Giorgio:** lo spero anch'io Marco. Tante grazie per avermi aperto gli occhi. Sì, speriamo di rivederci presto. Magari potrò offrirti da bere in lire.

**Marco:** eh eh eh. Già. Lo vorrei veramente anch'io Giorgio ! Penso che alla fine lo vorrebbero tutte le persone genuine che abbiano capito come stanno le cose, ma purtroppo siamo ancora in pochi e nel nostro piccolo dovremmo tutti darci da fare per diffondere il messaggio che ti ho lasciato.



QUESTO RACCONTO E' TRATTO LIBERAMENTE DA "NONNNA TI SPIEGO LA CRISI ECONOMICA" DEL GIORNALISTA PAOLO BARNARD, E DALLA SERIE DI ARTICOLI "LE 7 FRODI CAPITALI DELL'ECONOMIA NEOLIBERISTA", PUBBLICATA NEL 2014.

DA ALLORA MOLTE COSE SONO CAMBIATE NEL PANORMA GEO-POLITICO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: L'ASCEA DEI PARTITI COSIDDETTI POPULISTI IN MOLTI PAESI OCCIDENTALI, L'AVANZAMENTO DEL PROCESSO DI SPOLIAZIONE DELLE RESIDUE SOVRANITA' DELLE NAZIONI EUROPEE CON ANNESSE POLITICHE DI AUSTERITY ED IL REFERENDUM SULLA BREXIT.

SONO ANCORA LONTANI GLI OBIETTIVI DI DIFFUSIONE DEI PRINCIPI BASE DELLA MACROECONOMIA CHE L'ASSOCIAZIONE MMT ITALIA SI E' POSTA FIN DALLA FONDAZIONE DELLA NOSTRA REALTA', NELL'ORMAI LONTANO 2012. QUESTO SCRITTO VUOLE RAPPRESENTARE UN TENTATIVO DI RIVITALIZZARE ALL'INTERNO DEL DIBATTITO PUBBLICO CONCETTI FONDAMENTALI PER LA DEMOCRAZIA E LA PIENA TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI, QUALI LA SOVRANITA' MONETARIA E POLITICA, L'IMPORTANZA DELLA SPESA A DEFICIT DA PARTE DELLO STATO, LA LOTTA CONTRO I FALSI MITI PROPINATI DAI MEDIA.

ORA L'INVITO E' RIVOLTO A TUTTI VOI CARI LETTORI. NON RIMANE PIU' MOLTO TEMPO E L'IMPEGNO NEL DIFFONDERE IL MESSAGGIO CHE VI LASCIAMO E' UNA GRANDE RESPONSABILITA' DI CUI FARSI CARICO. NE VA DEL NOSTRO FUTURO E DI QUELLO DELLE PROSSIME GENERAZIONI.

[www.mmtitalia.info](http://www.mmtitalia.info)

